LA STAMPA

MARTEDI' 27 Maggio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'offensiva mediterranea dell'Asse prosegue tenace dalla costa marmarica a Creta

Un convoglio nemico, fortemente scortato, attaccato da bombardieri italiani e tedeschi nel porto di Tobruk: quattro piroscafi affondati e un incrociatore gravemente danneggiato

Il comunicato n. 355

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato n. 355:

Nell'Africa Settentrionale, durante un'azione di elementi esploranti sul fronte di Tobruk, sono state catturate armi automatiche anticarro.

Velivoli italiani e tedeschi hanno bombardato in picchiata navi nemiche nel porto di Tobruk. Quattro piroscafi per un complesso di 11 mila tonnellate sono stati affondati; un incrociatore è stato colpito e gravemente danneggiato.

Nostre formazioni aeree hanno ripetutamente bombardato e mitragliato obiettivi militari dell'isola di Creta.

Nell'Africa Orientale, regione Galla e Sidamo, le nostre truppe hanno sostenuto vittoriosi scontri sulla sinistra dell'Omo.

Il Bollettino numero 355 ci dà notizia di nuovi episodi di guerra sul fronte cirenaico, che confermano l'attività dinamica svolta colà dalle nostre truppe in stretta e armonica collaborazione con i reparti germanici che le fiancheggiano. In ogni settore di quello scacchiere le forze dell'Asse esercitano quotidianamente il loro mordente sull'avversario mettendolo in uno stato di inquietudine e di allarme che, indubbiamente, influisce sulla sua efficienza morale e materiale.

Sul fronte di Sollum, nella giornata del 25, i nostri elementi esploranti si sono spinti a fondo nel dispositivo avversario fino a giungere a contatto con il suo schieramento, disimpegnandosi poi con brevi ma vivaci combattimenti che servirono anche a fornire utili informazioni circa la consistenza e la dislocazione degli apprestamenti nemici.

Nel settore di Tobruk l'azione delle nostre pattuglie è stata egualmente proficua giacchè una loro puntata contro la parte ovest della piazza è addirittura penetrata entro le difese dell'assediato, ove veniva còlto di sorpresa e sgominato un piccolo presidio e catturata qualche mitragliatrice, armi anticarro, fucili e materiale vario.

L'operazione più importante della giornata, però, è stata compiuta sul porto della piazzaforte e sulle acque circostanti per opera dei «Picchiatelli» e degli «Stuka». La nostra ricognizione aveva avvistato una formazione navale avversaria formata da alcuni piroscafi scortati da numerose navi da guerra: incrociatori e cacciatorpediniere.

Dato subito l'allarme gli apparecchi da bombardamento in picchiata partivano immediatamente in cerca della bassa preda, mentre un forte nucleo di aerei da caccia li proteggeva e faceva in modo che il loro lavoro non venisse disturbato dall'aviazione nemica. Nel frattempo già qualche nave aveva raggiunto il porto e si apprestava a iniziare le operazioni di sbarco. Giunse però come un turbine l'attacco dei nostri a sconvolgere tutto con una tempesta densa e precisa di bombe di grosso calibro. Quando ebbe termine l'attacco e i bombardieri iniziarono il ritorno, potè constatarsi che quattro navi da trasporto centrate in pieno affondavano rapidamente con tutto il loro carico. Anche le navi da guerra di scorta avevano avuto la loro parte nella fulminea aggressione e un incrociatore, colpito a poppa da una bomba di grosso calibro, mostrava in modo evidente di trovarsi in critiche condizioni.

Come sempre accade, quando l'avversario cerca di rifornire la guarnigione di Tobruk, anche questa volta si è fatto sentire il peso della nostra opera di distruzione e nuove navi sono calate a ingombrare ancora di più il fondo marino del porto.

L'assedio che le nostre forze stringono da terra si completa per opera dell'aviazione anche dalla parte del mare, rendendo difficile e tremendamente oneroso per il nemico ogni tentativo di violazione del blocco.

La lotta per il possesso dell'isola di Creta è tuttora in pieno sviluppo senza che si debbano registrare avvenimenti particolari nelle ultime giornate.

Le forti guarnigioni dell'isola combattono accanitamente appoggiandosi al terreno in molte zone impervio e ai grandi apprestamenti militari realizzati nel corso di lunghi mesi, ben sapendo che può bastare la perdita di alcune posizioni chiave per determinare il crollo inevitabile della difesa.

D'altra parte, le forze attaccanti sviluppano metodicamente il loro piano consolidando le conquiste già acquisite e demolendo sistematicamente gli apprestamenti avversari.

Intanto sempre nuovi contingenti affluiscono di rinforzo mentre masse poderose di aerei tedeschi e italiani martellano con implacabile continuità il territorio ancora tenuto dagli anglo-ellenici.

L'importanza della posta in giuoco, la lunga e intensa preparazione compiuta dai difensori e l'imponente complessità dei problemi logistici degli attaccanti non possono nè potevano far prevedere una rapida conquista.

In guerra nulla è facile, come nulla si improvvisa; lo sforzo da compiere è sempre in diretto rapporto con l'importanza dell'obiettivo da raggiungere: anche in questo caso, perciò, ogni impazienza sarebbe fuori luogo. Quello che conta è che giorno per giorno, senza pause e senza fretta, l'azione si sviluppi nel suo andamento inesorabile verso la mèta sicura.

Prima di chiudere queste note diamo uno sguardo anche all'Africa Orientale, dove i nostri reparti combattono la loro eroica battaglia soli con le proprie forze e con il loro spirito indomito.

Sul fronte sud dell'Impero, da qualche giornata, la lotta s'è impegnata accanita nella regione del fiume Omo e negli altri settori; forze terrestri ed aeree avversarie premono e incalzano, ma la difesa regge, manovra, ha scatti controffensivi, che rallentano la spinta nemica, mentre la difesa si rinnova sempre su successive posizioni con la stessa tenacia e risolutezza.

Anche sul fronte ovest sono in corso operazioni per concentrare e consolidare la resistenza.

Durare: tale è il compito dei nostri soldati di laggiù e questa dura consegna essi assolvono con uno slancio, un valore, un mistico senso del sacrificio che fa delle loro gesta un'epopea.

Il fatto di metà maggio a Sollum

L'eroismo dei soldati italiani ha ricacciato il nemico sulle sue posizioni dopo avergli inflitto gravissime perdite

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte di Sollum, 19 maggio (ritardato).

Fa piacere rimettere piede su territorio egiziano, dove i soldati italiani e germanici combattono una guerra dura non contro gli egiziani, ma contro l'esercito del più grande e ricco impero del mondo che della terra e della frontiera dell'Egitto, calpestati i diritti di quel popolo, ha fatto il suo campo militare e la sua frontiera terrestre contro la nuova Europa.

Dopo la tempesta

Fa piacere affacciarsi al ciglione di Sollum, specialmente ora che è stato riconquistato dopo la violenta battaglia di metà maggio e di lì spaziare con lo sguardo sull'ampio arco di mare turchino che sotto lambisce il golfo. Le casupole di quella che ora considerata la città bassa non esistono quasi più, prese e riprese, bombardate e ribombardate. Lì sotto non c'è più anima viva, nemmeno vi sostano i randagi cani notturni. Gli inglesi si tengono più in là nascosti alle nostre armi e sparano con le loro artiglierie sulle nostre posizioni senza economia di colpi, da gente ricca e scialponi quali sono. Fu un [illegible] d'estate, appena temperato dalla brezza del Mediterraneo sulla cui distesa si adagiano e riposano gli occhi stanchi di deserto, ma non un inglese vede bagnarsi sulle coste di Sollum, spiate dalle sottili bocche delle nostre armi leggere. I soldati italiani, invece, coi camerati tedeschi, avidi di sole, si bagnano in libertà nelle acque cobaltissime dell'incantevole insenatura di Bardia, sul limite dell'Africa bruciata.

La battaglia grossa è passata, battaglia di mezzo maggio. Il silenzio del deserto è rotto da qualche sparatoria da vicino e da qualche duello di artiglieria da lontano. Dopo la tempesta dell'infuriante combattimento è ritornata la calma e i soldati sono intenti a risistemare i caposaldi, le postazioni, i muretti sulle posizioni strategiche perdute e rioccupate nello spazio di trenta ore. Altri soldati, con gesto di pietà, dànno sepoltura ai morti, fratelli e nemici. Seppelliscono i caduti italiani, i caduti tedeschi, i caduti inglesi, questi ultimi moltissimi. Questa volta — una volta tanto — non ci sono qui morti australiani. Tutti i morti nemici sono inglesi, truppe scelte, metropolitane, il fior fiore dell'esercito della madre Inghilterra. Erano venuti all'assalto, gli inglesi, con impeto, con spavalderia, sfrontati, in piedi, esaltati, sfidanti certamente della morte e ci avevano attaccato subito dietro i carri armati. Era il massimo sforzo che poteva fare un esercito. Battuti dalle nostre artiglierie, continuarono ad avanzare, falciati dalle nostre mitragliatrici, continuarono ad avanzare non curanti dei vuoti spaventosi che si producevano nelle loro file.

Gli inglesi vennero all'assalto e furono veementi. Ma i nostri non furono meno veementi nella resistenza e nella reazione. I soldati italiani furono magnifici per valore, per coraggio, per tenacia e si mostrarono incomparabilmente coraggiosi. I nostri dettero umano spettacolo di sacrificio sublime, di eroismo senza eguale. Non furono vinti. Non piegarono, non si ritirarono, spararono fino all'ultima cartuccia, accettarono il corpo a corpo, caddero sulle loro armi sopraffatti soltanto dal numero.

I superstiti raccontano...

I superstiti raccontano. E' una catena di episodi di eroismo individuale e collettivo. Un plotone di bersaglieri, quello che teneva l'ala destra sul ciglione di Sollum, si è sacrificato tutto, è morto sul posto, dopo aver opposto una strenua resistenza per ore ed ore al nemico che, nonostante le perdite spaventose, sempre più si ingrossava. Si è sacrificato tutto sul posto sopraffatto dal numero dalle armi dalle corazze. Un tenente è stato ritrovato adagiato sul suo pezzo. Un altro ufficiale è riuscito a catturare da solo un carro armato balzando con una bomba a mano sulla torretta. Un soldato è stato trovato freddo, irrigidito, ancora stretto fra i denti la linguetta strappata alla bomba a mano che aveva lanciato. Era stato freddato da una raffica al cuore. Dieci, cento casi del più alto eroismo si possono descrivere. Non intendiamo fare qui della retorica. Desideriamo dare ai lettore conoscenza della realtà.

Vorremmo in tutta coscienza far palpitare e inorgoglire l'animo degli italiani che ci leggono al pensiero di tanti atti eroici conosciuti e di tanti altri che, per sempre, resteranno ignoti agli uomini, atti eroici compiuti dai nostri fanti, dai nostri artiglieri, in questa battaglia del deserto di mezzo maggio, sul cui successo gli inglesi avevano tanto contato. Sono atti eroici, che hanno strappato l'ammirazione dei camerati germanici, come essi ci hanno detto con commozione orgogliosa di fratelli d'arme. Forse poche volte abbiamo visto soldati italiani con il morale tanto alto come ora, qui. Ed è proprio al fronte in faccia al nemico, viso a viso con la morte, che abbiamo trovato il morale alto, altissimo.

La battaglia di metà maggio segna una data importante più di quanto si creda nella storia militare inglese di quest'anno. Dalle informazioni, che è possibile raccogliere e che continuano ad arrivare, si desume che l'azione condotta dagli inglesi il 15 e il 16 sul fronte di Cirenaica ha costituito uno dei massimi sforzi militari del comando del medio oriente. Wavell ha impegnato nella battaglia le sue forze migliori, le sue truppe più provate e sicure compiendo lo sforzo massimo in vista di obiettivi assai importanti che non furono raggiunti: l'occupazione di Porto Bardia e il congiungimento con gli assediati di Tobruk.

Come si svolse il duro scontro

Dall'entità e dalla qualità delle forze gettate da Wavell nella lotta, dalla seria e intensa preparazione di artiglieria, dall'attività inusitata dimostrata in quei due giorni dall'aviazione britannica, specie con azioni di mitragliamento a bassa quota, si ritrae la certezza che gli inglesi avevano posto molte speranze sull'andamento e sull'esito della battaglia.

Per un momento, il giorno 15, gli inglesi sembrava avessero ottenuto il sopravvento per forza di armi e per quantità di uomini, riuscendo a impadronirsi di alcuni caposaldi fino a Sidi Azeis, come dai Bollettini del nostro Quartiere Generale e dai comunicati Stefani è stato comunicato.. Bardia stessa, presidiata dai nostri soldati, sembrava minacciata ed accerchiata. Ma fu questione di un giorno. La manovra tattica dei Comandi delle forze dell'Asse non tardò a svilupparsi. L'eroismo e il sacrificio dei soldati d'Italia, che opposero ostinata e prolungata resistenza al nemico più di quanto si aspettasse, permisero ai nostri Comandi di effettuare dapprima un ordinato ripiegamento e, quindi, una marcia avvolgente, fulminea quanto audace e impetuosa. La battaglia fu vinta.

Gli inglesi ebbero molti morti e prigionieri e carri armati e pezzi ed altre armi lasciarono nelle nostre mani e lasciarono soprattutto alcune camionette cariche di ogni ben di Dio di provviste, e [illegible] delle lattine di biscotti-service.

Per la cronaca, o meglio per la storia della battaglia di mezzo maggio, diamo alcune scheletriche informazioni. L'attacco inglese ha avuto inizio il 15 mattina, alle ore 8, in due direzioni. Una colonna attaccante inglese, preceduta da 50 carri armati, avanzò per Uadi Halfaia su Sollum alta. Un'altra colonna, pure preceduta da 50 carri armati, attaccò più a sud spingendosi poi su Amseat. Ridotta Capuzzo resistè tutta la giornata. Fu occupata soltanto alle 6 di sera. Una batteria italiana da 105, che difendeva la zona retrostante al ciglione, sparò mille colpi facendo strage di nemici.

Le formazioni corazzate e motorizzate tedesche, secondo gli ordini ricevuti, ripiegarono, verso sera ed in buon ordine, a circa 45 km. a ovest di Bardia, dove altre forze dell'Asse erano state concentrate.

Di lì, a notte inoltrata, partì una potente colonna; compiendo un largo giro nel deserto a sud capitò al mattino sul fianco degli inglesi nei pressi di Ridotta Capuzzo, che, dopo rapido e violento combattimento, venne rioccupato. Tutto lo schieramento inglese si era visto minacciato di accerchiamento e i comandi nemici avevano deciso la ritirata nel tempo più celere possibile. Il ripiegamento avvenne rapido, ma non completamente perchè alcune centinaia di uomini, alcuni carri e vari pezzi furono tagliati fuori dal resto delle forze britanniche e rinchiusi entro il cerchio di ferro e di fuoco che la colonna corazzata dell'Asse andava rinserrando, aprendosi la strada con le armi e sormontando l'accanita resistenza avversaria. Già alla sera del 16 quasi tutte le posizioni erano state rioccupate. La nostra guarnigione di Porto Bardia riceveva notizia che era circondata da amici.

Così terminò la battaglia di metà maggio, nella quale gli inglesi avevano gettato le loro migliori truppe ed il cui esito fu per essi disastroso. Pertanto essi continuano a rinforzarsi militarmente da questa parte dell'Egitto, dopo avere inviato dall'altra parte, in Palestina, il generale Wilson, considerato il loro migliore tattico, per difendersi contro il mondo arabo la rivolta antibritannica e contro i vari amici del mondo arabo.

Antonio Lovato

Ventinove incrociatori finora perduti dall'Inghilterra

Berlino, 26 maggio.

A proposito delle perdite che sono state inflitte alla flotta britannica nel Mediterraneo per opera dell'Arma aerea dell'Asse e della Marina italiana, da fonte competente si fa notare che, secondo i comunicati del Comando supremo tedesco, l'Inghilterra dall'inizio della guerra ad oggi ha perduto complessivamente 29 incrociatori.

La partecipazione italiana alla prima fase della lotta

Roma, 26 maggio.

Abituati da secoli a credere nell'inviolabilità di qualsiasi isola difesa dalla flotta di S. M., gli inglesi mai riescono ad adattarsi alla dura realtà dell'attacco all'isola di Creta.

Dapprima essi si sono illusi nella speranza che sarebbe atterrato soltanto qualche gruppo di paracadutisti; poi, mano a mano che gli effettivi delle truppe germaniche [illegible] e che il mosaico delle truppe imperiali doveva cedere importanti posizioni mentre contemporaneamente venivano inferti dall'aviazione e dalla marina dell'Asse durissimi colpi alla flotta britannica, gli inglesi hanno cominciato a riconoscere il fatto compiuto.

Ora, a distanza di una settimana è quanto mai interessante notare i commenti che l'audace attacco ha suscitato a Londra.

Si ammette anzitutto che un vero fronte di combattimento si è sviluppato tra l'aerodromo di Maleme e La Canea, come anche che combattimento hanno luogo in molte parti dell'isola, ma specialmente attorno a Retimo e a Heraklion. Si dichiara poi apertamente che l'offensiva tedesca è stata eseguita con audacia e in maniera brillante, e che il fatto più serio della situazione è che i tedeschi non sono stati sloggiati dall'aerodromo di Maleme.

Mentre nei giorni scorsi la propaganda inglese cercava di minimizzare l'attacco, dicendo fra l'altro che i tedeschi si trovavano nell'impossibilità di trasportare nell'isola l'artiglieria, oggi si dichiara che il fatto che i tedeschi sono riusciti a sbarcare artiglieria leggera e mortai rende sempre più difficili i contrattacchi inglesi.

Un noto commentatore arriva fino al punto di dichiarare che «nella loro tecnica di trasporto di truppe e di materiali per via aerea i tedeschi hanno creato in questa guerra qualche cosa di nuovo. Essi hanno mostrato cosa si può fare con truppe aerotrasportate».

Accennando poi al servizio compiuto validamente dalla flotta italiana per scortare i trasporti tedeschi inviati all'attacco dell'isola, nonchè all'efficacissima partecipazione degli aerei italiani, al martellamento implacabile e continuo delle zone ancora tenute dagli anglo-greci, lo stesso commentatore dice che bisogna anche tenere nel massimo conto le forze armate dell'Italia.

Infine si dichiara a Londra che l'impossibilità di difendere gli aerodromi inglesi a Creta è dipesa dalla preponderanza numerica locale dell'aviazione tedesca.

LA SITUAZIONE

La battaglia di Creta prosegue accanita; non c'è da maravigliarsene; ci sarebbe da maravigliarsi del contrario. Gli inglesi hanno già subìto un grave scacco in quanto non hanno potuto attuare il loro piano di fare di Creta una base offensiva contro le forze dell'Asse nell'Egeo, in Grecia e nello Jonio; la guerra è stata portata dalle formazioni italo-tedesche sullo stesso territorio dell'isola che è ridotta a funzioni soltanto difensive; ma gli inglesi non possono abbandonarla senza una resistenza ad oltranza non tanto per motivi di prestigio (è normale che i fatti smentiscano le promesse di Churchill) quanto per essenziali ragioni strategiche. Creta in possesso dell'Asse non solo garantisce il più libero movimento fra le coste occupate dai soldati italiani e tedeschi, e a ciò anche l'ammiraglio Cunningham deve essersi rassegnato, ma permette un'irradiazione di straordinaria efficacia contro le residue basi britanniche che potrebbero considerarsi assediate. Perciò l'ordine è di tenere ad ogni costo e il più a lungo possibile. Creta non è un episodio; Creta ha un'importanza decisiva nella più vasta battaglia del Mediterraneo Orientale.

* *

Malgrado il fitto e giusto riserbo sulle operazioni, l'importanza del contributo della Marina italiana si fa luce sia attraverso gli squarci di qualche atto eroico sia nelle stesse ammissioni reticenti del nemico: le nostre unità hanno protetto dei convogli verso Creta e questi convogli sono arrivati a destinazione. Altri vi giungeranno ancor con minori rischi dato che le squadre navali inglesi molto più che decimate hanno dovuto sgombrare il fronte settentrionale dell'isola e riparare verso rifugi più sicuri. Colla supremazia aerea, con qualche prezioso carico di materiali difficilmente trasportabili per le vie del cielo, non ci possono essere dubbi sull'esito della lotta, anche se durissima.

* *

Londra non ha potuto nascondere la perdita della *Hood;* ma tale inevitabile confessione è stata accompagnata da infantili menzogne per cercare di addolcire l'amarissima verità. Così l'Ammiragliato afferma contemporaneamente che la *Bismarck* sarebbe stata gravemente danneggiata e che la squadra germanica sarebbe fuggita inseguita dalla squadra britannica. L'Ammiragliato non si è accorto nella fretta di costruire un castello di bugie della loro insostenibilità *per la contraddizion che noi consente?* Infatti se la *Bismarck* fosse stata duramente colpita e si fosse data alla fuga avrebbe dovuto essere facile preda, nel giro di poche ore, di navi che l'avevano agganciata. La verità è all'opposto; come già tante volte nel corso di questa guerra: vista la fulminea scomparsa della *Hood*, l'altra nave da battaglia, benchè nuovissima, ha creduto opportuno sottrarsi alle bordate della *Bismarck*.

* *

Roosevelt e i suoi collaboratori parlano con estrema frequenza, gridando il *parliam, parliam*. Ai Condottieri dell'Asse sono bastati un discorso ciascuno per precisare le responsabilità degli Stati Uniti. Tuttavia le dichiarazioni dell'Amm. Raeder son venute molto tempestive a illuminare l'affermazione hitleriana sui siluri che scoccheranno, in rapporto a nuove situazioni più o meno in via di progetto o di realizzazione. Tanto la scorta ai convogli quanto il pattugliamento informativo, cioè spionistico, sono degli atti di guerra; ad essi si risponderà dalle forze dell'Asse con atti di guerra. Raeder ha scelto l'agenzia giapponese per esporre i suoi argomenti; Tokio riecheggia il risoluto atteggiamento germanico con un discorso del Ministro della Marina in cui dalle glorie di Tsushima si guarda avanti alle nuove forse prossime prove. Siccome gli interventisti amano ripetere che Roosevelt sta per decidersi per una solidarietà totale coll'Inghilterra, egli è stato richiamato all'esatto senso della realtà sia verso l'Atlantico sia verso il Pacifico. Vincerà la ragione o il sangue ebraico?

* *

Il diavolo si fa frate. Ad ascoltare le radio britanniche, spesso per la voce di noti professori, quale per esempio il Mc Murray, sembrerebbe che la Gran Bretagna non abbia avuto altra cura nella sua storia che di fornire prove di amore e di generosità agli altri popoli e, che nel solco di tale luminosa tradizione, una vittoria inglese segnerà l'avvento di una pace di giustizia e di fratellanza fra tutti gli Stati. Confutare tanta ipocrisia con esempi che sono sotto gli occhi di tutti? Non ne vale la pena; ci basta rilevare il tono minore della propaganda londinese perchè esso corrisponde alla tristezza dei tempi; ma le unghie e le zanne, ove ne avessero la capacità, non mancherebbero di arraffare e di sbranare secondo l'antico istinto.

a. s.

I PARACADUTISTI DEL REICH

Una fotografia che dati i recenti avvenimenti torna di viva attualità: essa rappresenta paracadutisti tedeschi scesi circa un mese fa sull'istmo di Corinto, che custodiscono prigionieri inglesi. (Telefoto)

L'AZIONE TEDESCA A CRETA alimentata da continui rinforzi

Le operazioni si svolgono con successo appoggiate efficacemente dall'arma aerea - Bilancio complessivo delle perdite navali inglesi: sette incrociatori, otto caccia, un sommergibile, cinque mas affondati e varie unità danneggiate

Berlino, 26 maggio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Nei combattimenti attorno a Creta, l'arma aerea ha conseguito — come già è stato annunziato da un comunicato ufficiale straordinario — successi contro la flotta britannica del Mediterraneo. Dalla somma dei comunicati diramati sinora risulta che solo l'aviazione tedesca ha affondato dal 20 maggio sette incrociatori e incrociatori antiaerei nemici, otto cacciatorpediniere, un sommergibile e cinque motosiluranti. Colpi in pieno hanno inoltre gravemente danneggiato una nave da battaglia, diversi incrociatori e cacciatorpediniere.

«Le forze marittime ed aeree italiane hanno affondato nello stesso periodo quattro incrociatori nemici, danneggiando inoltre diverse altre unità. Con ciò, il dominio marittimo inglese nelle zone del Mediterraneo orientale ha subìto, in seguito all'eccellente collaborazione delle forze aeree e navali delle Potenze alleate dell'Asse, un grave colpo.

«Sull'isola di Creta i combattimenti delle formazioni aeree e dei reparti dell'esercito, progressivamente nutriti da rinforzi, proseguono con successo. Formazioni dell'arma aerea tedesca hanno efficacemente appoggiato, anche ieri, i combattimenti di terra sull'isola, incendiando punti di appoggio e depositi di munizioni nemiche, distruggendo due grandi vapori commerciali ed abbattendo in duelli aerei, tre bombardieri e tre caccia britannici. Altri tre apparecchi nemici furono distrutti al suolo.

«Sull'isola di Malta cacciatori tedeschi, impiegando le armi di bordo hanno distrutto al suolo quattro caccia nemici, danneggiandone gravemente altri sei.

«Nell'Africa Settentrionale dobbiamo attività di artiglieria davanti a Tobruk.

«Nella zona di mare attorno all'Inghilterra, apparecchi da bombardamento hanno affondato due vapori da carico per complessive 2000 tonnellate ed hanno danneggiato gravemente due grandi vapori commerciali. Durante azioni di puntata di cacciatori tedeschi contro le coste meridionali britanniche e durante tentativi nemici di sorvolare di giorno la zona occupata e la baia tedesca, sono stati abbattuti in duelli aerei tre caccia e tre bombardieri avversari. Inoltre, un battello vedetta ha abbattuto tre bombardieri britannici, mentre l'artiglieria della Marina ne ha fatti precipitare altri due.

«Il nemico non ha sorvolato, nè di giorno nè di notte, il territorio del Reich».

La sesta giornata

Berlino, 26 maggio.

La sesta giornata della battaglia per Creta ha visto lo svolgimento della manovra secondo le previsioni del comando tedesco. Come annuncia l'odierno bollettino, ieri nuovi rinforzi sono giunti per via aerea a fianco delle prime formazioni che hanno così validamente addentato il sistema difensivo inglese riuscendo, com'è noto, a saldamente stabilirsi nella parte occidentale dell'isola, occupando, fra l'altro, il campo d'aviazione di Maleme.

Se qualcuno v'era che poteva sperare che i primi nuclei aviotrasportati dovessero rimanere soli a resistere alla vana controffensiva anglo-greca e a proseguire nell'avanzata, può ora disingannarsi. E' confermato da fonte assolutamente sicura che le nuove unità sbarcate sul suolo cretese si sono riunite in formazioni organiche, al comando di ufficiali, potentemente armate, le quali avanzano contro i nidi di resistenza britannici, sommergendoli a uno ad uno.

Certo, questa progressione non è delle più facili, in quanto si tratta di espugnare una serie di fortini costruiti in questi ultimi mesi per la protezione di nodi stradali o alture dominanti le baie di accesso: ma la potenza d'urto delle ridotte, ma sceltissime, formazioni germaniche è tale che ha ragione di qualsiasi resistenza, naturalmente grazie anche alla collaborazione dell'arma aerea, continuamente presente nel bombardamento delle batterie inglesi.

Se ne ha una conferma, sebbene indiretta, dalle notizie diramate stasera dal servizio d'informazione britannico, il quale ammette che le truppe germaniche sono penetrate nelle posizioni britanniche a Creta. I tedeschi, partiti dalle loro posizioni di Maleme, hanno espugnato parecchie linee di difesa britanniche ad occidente della Canea. I combattimenti continuano. La stessa fonte inglese ammette che la prosecuzione dell'attacco tedesco è stato preparato accuratamente con le azioni degli *Stuka*, dopo che le truppe di Maleme erano state rafforzate da nuovi contingenti. Le forze inglesi sono attualmente sulla difensiva. Sempre da fonte inglese si apprende che i tedeschi hanno trasportato per via aerea piccoli carri armati, che tuttavia, non sono ancora entrati in azione. Ulteriori notizie dicono che le forze neozelandesi sarebbero impegnate, particolarmente in una zona che si trova, approssimativamente, a 40 chilometri a sud della Canea. In tutte le azioni hanno avuto parti preminenti gli aerei germanici da attacco in picchiata.

Il dominio dell'aria da parte dei tedeschi è ormai completo e incontrastato.

Le squadriglie da bombardamento diretto e in picchiata che partono dalle coste greche, attaccano sistematicamente le difese e i concentramenti di truppe britanniche, agevolando in tal modo gli attacchi delle unità terrestri. Gli apparecchi da caccia, che già si sono installati nell'aerodromo di Maleme, si levano continuamente per proteggere le azioni degli apparecchi distruttori.

Ieri, un piccolo numero di cacciatori britannici, evidentemente levatisi a volo da una portaerei, ha cercato di portare un attacco contro l'aeroporto occupato, ma è stato in gran parte annientato dai caccia germanici. Sei apparecchi nemici sono stati colpiti nel combattimento aereo.

Da parte loro, i distruttori germanici hanno attaccato l'altro aerodromo rimasto in possesso degli inglesi, incendiando al suolo tre aeroplani.

I circoli militari autorizzati del Reich si mantengono molto riservati sullo svolgimento delle operazioni. A domanda, è stato risposto che le informazioni vengono comunicate attraverso il bollettino quotidiano, il quale — come quello odierno — è abbastanza chiaro nei riguardi del felice svolgimento delle operazioni.

Dai suddetti circoli competenti si è soltanto potuto sapere, a commento delle perdite britanniche annunciate negli ultimi comunicati del Comando Supremo, che la flotta britannica di incrociatori che aveva la sua base ad Alessandria è stata praticamente distrutta. Si constata inoltre che la battaglia di Creta ha dimostrato la netta superiorità dell'aviazione sulle forze navali, quando l'arma aerea debba operare su zone di mare prossime alle sue basi.

La flotta italiana può scortare i trasporti-truppe

Berna, 26 maggio.

La settimana testè terminata è stata durissima per la Gran Bretagna, specie per la situazione in cui viene a trovarsi Creta.

«Dispacci da Londra riferiscono senza ambagi che la situazione in questi ultimi giorni si è evoluta in senso sfavorevole alla Gran Bretagna — rileva il critico militare della *Gazette de Lausanne* — il quale accenna poi al comunicato dello Stato maggiore dell'ammiraglio Cunningham che, pur non confermando le perdite denunciate da Roma e da Berlino riconosce che la flotta inglese è stata duramente provata. Il comunicato dell'ammiraglio Cunningham dice che, dato che la flotta inglese deve operare nelle immediate vicinanze degli aerodromi dai quali costantemente centinaia di bombardieri partono all'attacco, non potè impedire a piroscafi di trasportare truppe dell'Asse a Creta».

«Avvicinando queste spiegazioni dell'Ammiraglio inglese — prosegue il giornale — alle affermazioni del comunicato italiano, secondo il quale la flotta inglese, in seguito alle gravi perdite provocate dalle forze dell'Asse è stata costretta a ripiegare sulle sue basi, se ne deduce che una gran parte della squadra inglese del Mediterraneo orientale ha dovuto raggiungere Alessandria per riordinarsi o quanto meno per rifornirsi. Se così fosse, l'occasione sarà stata certamente utilizzata dai tedeschi per gettare nuove truppe sull'isola sotto la protezione della flotta italiana.

«Non ci sono che tre o quattro ore di mare fra le basi italiane delle Cicladi e del Peloponneso fino alla testa di ponte stabilita nella parte occidentale dell'isola. L'impresa è azzardata ma non impossibile. In queste condizioni, si deve concludere obiettivamente che, da quando la battaglia si è iniziata a Creta e cioè da sei giorni, le possibilità di vittoria dell'Asse si sono grandemente accresciute» — conclude il critico militare.

La "carne senz'osso,, degli orientali

Due etti di grasso in un chilo di soja

Grazie all'iniziativa tedesca, la coltura di questo cereale permette oggi agli europei di non avere preoccupazioni per sostituire le albumine e i grassi

SOFIA, maggio.

Il capitano dalmata che nel sedicesimo secolo tornò in Europa con la soja nella storia delle culture agricole prende posto affianco agli spagnuoli che verso il 1580 ci portarono dal Cile la patata, all'incaricato di Filippo II che nel 1559 sbarcò in Ispagna col tabacco e, se si vuole, affianco al tedesco Achard, che nel 1802 fece sorgere a Kunert, nella Slesia, la prima fabbrica di zucchero di barbabietola. Però la barbabietola in Europa c'era e il signor Achard possiamo citarlo solo in quanto la sua iniziativa, dovuta alla scoperta fatta circa due secoli prima dal chimico berlinese Marggraf, rivoluzionando l'industria dello zucchero, diede un impulso enorme alla coltivazione della barbabietola.

Importanza di un fagiolo

E' possibile che il nome soja a molti non dica nulla: grave offesa per il fagiolo più importante generato dalle viscere della terra, e che i popoli orientali chiamano «la carne senza ossa», intuendo e non sapendo che contiene albumina, grasso e lecitina, un fagiolo della cui presenza in Bessarabia la Romania aveva sperato di farsi una barriera contro la occupazione russa, fortissimo essendo l'interesse tedesco a tale produzione. Al capitano dalmata, di cui ci sfugge il nome, lasciamo l'onore di avere rivelata la soja al nostro continente e ai tedeschi riconosciamo il merito di averne propagata e diffusa la coltura.

Altra volta vi dimostrai, da Pechino, che cose le quali sembrano conquiste recentissime della nostra civiltà i cinesi le conoscono da millenni. Così è anche della soja, nientemeno citata in un manoscritto, naturalmente cinese, di quasi cinquemila anni fa: ricorreva il capodanno del 2885 avanti Cristo quando con solenne rito l'Imperatore Cen Nung seminò soja, riso e grano, le piante più essenziali per il nutrimento dell'uomo. Lui se ne intendeva, l'Imperatore Cen Nung: non lo chiamavano forse «il contadino di Dio»? Cinque millenni che i popoli dell'estremo Oriente vivono della soja, millenni che centinaia di milioni di individui possono sfamarsi con una ciotola di riso perchè condita con la soja, la quale giova altresì ai malati, perchè facilmente digeribile, e adatta a posto stomaco ed intestini dei poppanti che non tollerano latte di vacca.

Sapete come chiamano adesso gli inglesi la soja? «Il fagiolo dei nazisti». E i tedeschi rispondono esser ben detto, perchè grazie alla loro iniziativa — dicevamo — la coltura ha potuto svilupparsi in Europa al punto di permettere alle fabbriche di margarina di produrre un grasso di ottimo gusto, che si mangia anche spalmato su fette di pane, mentre i residui privati dell'olio forniscono un mangime per bestiame straricco di albumina, materia che l'uomo trova, per la sua alimentazione, soprattutto nella carne. Per migliorare il vitto del soldato l'intendenza dell'esercito tedesco ha introdotto la soja nella preparazione di vivande con carne o senza, sia nella forma integrale, che mescolata con albumina ricavata da latte o da cereali.

La soja integrale, se l'espressione è lecita, è un prodotto tecnico, industriale. Argutamente uno specialista ha scritto che mentre tutti gli altri viveri datici dalla terra e dalle stalle hanno percorso la breve via dal contadino al cuoco, avendo la pratica del contadino facilitato la pratica del maestro dei fornelli, la soja è arrivata ai cuochi passando per laboratori e fabbriche, dovendosi, per adattarla al nostro gusto, privarla di un certo sapore di fagiolo selvatico, senza farle perdere il suo alto potere nutritivo. Studia oggi e studia domani, studiando per alcuni anni si è finito con lo scoprire un procedimento termico, al quale segue la macinazione effettuata non tra cilindri o pietre, bensì in mulini speciali che non rompono le pareti delle microscopiche cellule contenenti l'olio: le parti grasse, se venissero a contatto con l'aria, farebbero presto a diventare rancide. Questa farina di soja integrale la si adopera nelle cucine per migliorare sapore e potere nutritivo delle vivande, nell'industria alimentare per ottenere lo stesso risultato con le minestre in conserva.

Dove si coltiva

La soja integrale, dunque, non dà un piatto per sè stessa, bensì integra: se apparentemente la si adopera come un condimento, in realtà essa giova al gusto e alla sostanza. Grazie alla soja integrale, ci si sazia con una minestra. I primi cuochi tedeschi che se ne servirono furono i viennesi, i quali compilarono ricette perfezionate attraverso esperienze fatte dal grande cuoco berlinese Härting e dalle cucine delle varie fabbriche di una ditta famosa nel mondo intero per le sue indagini nel campo della chimica industriale. Oggi per ogni piatto esiste un'apposita ricetta.

Simile, per forma, al fagiolo comune, la soja ne differisce per l'origine asiatica (il fagiolo ci arrivò dall'America del sud) e per la composizione chimica e per l'uso. In un chilogramma di soja si trovano 203 grammi di grasso e in un chilogramma di carne disossata non ce ne sono che 30; in un chilo di latte naturale 37, in uno di farina di grano 11, in uno di patate un grammo appena. Soltanto l'uovo di gallina si porta abbastanza avanti con 110. La proporzione di albumina è più elevata ancora. Contenendo albumina e grasso nella misura del 60 per cento, la soja è paragonabile ai prodotti animali quali il latte, l'uovo e la carne anzichè ad altri legumi ed ai prodotti del suolo. Ricca di lecitina, fa concorrenza all'uovo, al cervello e al caviale: i preparati di lecitina attualmente in commercio sono quasi tutti estratti dalla soja. Il suo olio serve per l'insalata.

Se la produzione europea della soja negli ultimi decenni non avesse ricevuto un incremento fortissimo, oggi che la Manciuria, per difficoltà o impossibilità di trasporti ha cessato di essere la maggiore fornitrice, la Germania avrebbe da compiere uno sforzo incomparabilmente maggiore per procurarsi albumina e grasso: «Ma uno dei piccoli capitoli della nostra preveggenza, ha scritto un tecnico tedesco, il dottor Bening, parla della tempestività con la quale trapiantammo la soja dall'Asia orientale in Europa». Di questa pianta si contano ormai infinità di tipi ottenuti per rispondere alle diverse condizioni climatiche. In Russia e negli Stati Uniti oltre che in Estremo Oriente e in Europa: le più vaste coltivazioni di Germania le cercheremo in Austria, e specialmente in Carinzia, nel resto d'Europa nei Balcani.

In Bulgaria, i primi esperimenti furono fatti nel 1897, in una tenuta modello nei dintorni di Russe (l'antica Rusciuk turca, sul Danubio), ma rivestirono carattere scientifico e locale e per una ventina d'anni il grosso pubblico non ne seppe nulla. Nel periodo fra guerra mondiale e dopoguerra, scarseggiando i grassi e l'olio, la soja avrebbe potuto acquistare voga se l'accresciuta coltivazione del girasole non avesse nel frattempo permesso di vincere la crisi degli olii vegetali. A partire dal 1934 abbiamo l'affermazione netta: uscita dai campi sperimentali, la coltura avviene sopra superfici sempre più vaste e dai 2.297 ettari del '34 si passa a 13.502 nel '35, a 12.127 nel '37, a 21.000 nel '38. Una società anonima appositamente costituita s'impegna a ritirare la intera produzione a un prezzo fisso e paga anticipi ai coltivatori. Da tre anni l'esportazione della soja, tutta diretta in Germania supera quella dei fagioli e negli scambi bulgari il suo valore non fa che crescere; nel '35 si registrarono 7317 tonnellate per 29 milioni di leva, nel '39 (dopo di allora non abbiamo altri dati) se ne registrarono 13.315, per 95 milioni di leva. Ora il Governo ha autorizzato la Soja Aktien-Gesellschaft a seminare settantamila ettari di terreno, lasciandole libertà di disporre del raccolto di cinquantamila ettari: la produzione degli altri ventimila ettari il Governo ha diritto di prendersela a prezzo di costo.

Perchè mi sono occupato di sì strano tema? Perchè nello scorso novembre, appunto a Sofia, sentii che era arrivata una signora tedesca la quale, avendo dedicato ad esperienze del genere, in Manciuria, quindici anni della sua esistenza, veniva a proporre i tipi di soja da lei ritenuti meglio adatti per il terreno e il clima di Bulgaria. Lì per lì (ma non lo dissi forte) la signora mi sembrò piuttosto eccentrica: ora ho cambiato parere.

Italo Zingarelli

La figura del gen. Scuero

Sottosegretario alla Guerra

Roma, 26 maggio.

Il nuovo Sottosegretario di Stato alla Guerra generale di Divisione Antonio Scuero è nato a Carrù (Cuneo) il 29 novembre 1883.

Nominato sottotenente di Fanteria nel 1907 con il grado di tenente prestò servizio negli anni dal 1911 al 1913 presso il R.C.T. della Somalia. Tornato in Patria, fu ammesso a frequentare i corsi della Scuola di Guerra. Nell'aprile 1915 raggiunse il grado di capitano.

Scoppiata la guerra contro l'Austria, partì per il fronte con il Comando della 3ª Brigata Alpina. Nel luglio 1915 fu destinato al Comando del settore Val Lagarina. Durante il mese d'ottobre dello stesso anno ebbe il comando della 258ª Compagnia alpina, con la quale partecipò alle operazioni sulle pendici settentrionali di Monte Varagna, sino alla conquista di Dosso Remit, distinguendosi per ardimento ed entusiasmo sì da meritare un encomio solenne.

Successivamente prestò servizio di S. M. presso il Comando della Fortezza di Verona, il Comando dei Gruppi alpini 5.o e 9.o e il Comando Raggruppamento Alpini del 20.o Corpo d'Armata.

Conseguì il grado di maggiore

Il generale Antonio Scuero.

(giugno 1917) mentre era addetto al Comando della 29.a Divisione di Fanteria operante sull'Altipiano di Asiago. Durante i furiosi combattimenti del 10 giugno 1917 (Monte Forno) e del 4 e 5 dicembre successivo (Foza) si comportò con grande valore, sì da meritare due medaglie di bronzo. Dal marzo 1918, fino alla conclusione vittoriosa della guerra, prestò servizio presso il Comando della 27.a Divisione di Fanteria. Nel 1920 completò i corsi della Scuola di Guerra, già iniziati prima del conflitto europeo. Nel 1921 fu addetto all'Ufficio Trasporti dello S. M. del Regio Esercito.

Destinato nel dicembre 1921 presso il R.C.T.C. dell'Eritrea, esplicò dapprima funzioni di S. M. presso il Comando del Corpo stesso; ebbe poi il comando di un Battaglione indigeni.

Tornato in Italia verso la fine del 1924 fu nominato comandante del battaglione alpini «Ceva»; nel luglio 1925 fu destinato al comando della divisione militare di Ravenna, come ufficiale di S. M.

Conseguita la promozione a tenente colonnello (giugno 1926), venne destinato in Libia, ove esplicò le funzioni di capo dell'ufficio servizi del comando R.C.T.C. della Cirenaica. Rimpatriato nell'agosto 1928, fu nominato capo di S. M. della Divisione militare di Novara. Con il grado di colonnello, raggiunto nell'ottobre 1931, fu prima comandante del 12° Reggimento fanteria (fino al 1934) poi Capo di S. M. del Corpo d'Armata di Bologna. Prese parte alla guerra italo-etiopica come capo di S. M. del Corpo d'Armata Eritreo.

Per la brillante cooperazione al buon successo di tutte le operazioni della vittoriosa campagna, venne insignito della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Promosso generale di brigata nel luglio 1937, venne nominato vice-comandante della Divisione di fanteria «Monviso»; in seguito (novembre 1938) gli fu affidata la carica di intendente della 4.a Armata.

Nel maggio 1940 assunse il comando della Divisione di fanteria «Cagliari». Guidò tale grande unità operante in prima schiera nella battaglia del fronte alpino, ove, eseguendo una geniale manovra di avvolgimento per l'alto, e trascinando le truppe con l'esempio, riuscì ad occupare una vasta zona di territorio nemico. Per tale suo comportamento nella battaglia delle Alpi venne insignito della croce di ufficiale dell'O.M.S.

Nel luglio 1940 conseguì il grado di generale di Divisione. Dal novembre dello stesso anno ha rivestito la carica di Intendente superiore del Comando superiore delle Forze Armate di Albania.

L'alimentazione in Germania

La speranza dell'Inghilterra di vincere la guerra con il blocco e con la fame, come nel 1918, non è più così forte come nei primi mesi del conflitto. Tuttavia rimane la sola risposta che la propaganda britannica sa dare ai giornali americani quando, rivolti a Londra, domandano: come potrete vincere sul Continente?

Il segretario di Stato Backe, mentre si avvicina la fine del secondo anno di guerra, ha esposto in un discorso la situazione tedesca. Impegnati in una guerra per la vita o per la morte — egli ha detto — non ha importanza se, ad esempio, dovremo accorciare la nostra razione di carne. Molto importante è invece la certezza che noi potremo nutrire in misura sufficiente la popolazione tedesca. Il fronte dell'alimentazione è invincibile come quello militare.

La produzione del latte nel 1940 è aumentata di due miliardi e mezzo di litri rispetto al 1939 ed è ancora accresciuta nei primi mesi del 1941. Tenuto conto della sua popolazione e del suo patrimonio zootecnico la Germania è la più grande produttrice di burro del mondo: seicento milioni di tonnellate nel 1940, anzi settecento milioni se si tien conto di quello prodotto in campagna. La produzione è raddoppiata rispetto al 1933.

Quanto al frumento, le consegne fatte dai contadini, malgrado il mediocre raccolto dello scorso anno, sono state superiori alla quantità richiesta. Tuttavia — ha detto il Segretario di Stato — negli ultimi mesi abbiamo realizzato maggiori economie per difendere e possibilmente aumentare le nostre riserve. Il terreno coltivato ad ortaglie è aumentato del 25 % nel 1940 rispetto al 1939 ed un ulteriore aumento del 25 % è previsto per il 1941. In seguito a queste misure ed anche ai rifornimenti dovuti alle importazioni, le disponibilità nel prossimo inverno saranno superiori che in quello trascorso. Infine di patate e di zucchero vi è abbondanza.

La razione di carne per una persona adulta, in Germania, è di 400 grammi per settimana. La razione aumenta del cento o del 150 % per chi è addetto a lavori pesanti o pesantissimi — manuali ed intellettuali — che interessano la produzione bellica.

LA MOVIMENTATA FUGA DA CRETA

di Giorgio di Grecia e dei suoi ministri

Sfuggiti per miracolo al primo nucleo dei paracadutisti - Due giorni di cammino fra le montagne - Gli ultimi chilometri sul dorso d'un asino

Roma, 26 maggio.

Nel seguente lungo proclama che conviene far conoscere a scopo documentario, Giorgio di Grecia così rende conto della sua pronta fuga da Creta, non senza incitare alla resistenza coloro che sono rimasti:

«Mentre mi trovavo in Creta, occupato ad organizzare tutte le forze nazionali ancora disponibili sul libero suolo greco allo scopo di permettere loro di proseguire la lotta a fianco dei nostri valorosi britannici, il nemico ha iniziato operazioni su vasta scala contro l'isola. Dopo parecchi giorni di intensivi attacchi aerei, la crisi della battaglia di Creta si è manifestata nelle prime ore del 20 maggio, quando cioè ha sferrato l'offensiva impiegando truppe trasportate per via aerea.

La partenza per l'Egitto

«Uno dei principali obiettivi delle truppe paracadutiste tedesche è stato il luogo ove sono situate la mia casa e quella del Primo ministro. Infatti, i primi paracadutisti atterravano a poche centinaia di metri dalla mia abitazione, e il combattimento si accese immediatamente fra i paracadutisti e le truppe alleate che si trovavano in quella zona. Poichè il nucleo principale delle forze nemiche ci separava dalle nostre truppe fu assolutamente necessario ritirarsi allo scopo di sventare i suoi progetti.

«Da Penegye e più tardi da Therissona, dove ci siamo fermati per seguire gli sviluppi della battaglia, era impossibile mantenere il contatto con gli altri membri del governo e col comando alleato. Apprendemmo più tardi che le autorità militari e civili avevano esse pure cercato senza successo di mettersi in comunicazione con noi. Continuammo allora il nostro viaggio verso le montagne. Dopo avere esaminato con attenzione la situazione che si era venuta a creare in collaborazione coi nostri consiglieri responsabili, ci siamo convinti che se fossimo rimasti più a lungo a Creta la nostra presenza avrebbe ostacolato la condotta delle operazioni militari.

«Per conseguenza, abbiamo deciso con nostro grande rincrescimento di partire da questa eroica isola, dove gli eserciti alleati, come pure tutti i cretesi senza distinzione di sesso e di età, continuano a lottare con ammirevole coraggio per difendere il loro onore e la loro libertà contro gli attacchi infruttuosi del nemico che impiega, con la sua abituale ferocia, tutti i congegni meccanici di cui dispone. Lasciamo temporaneamente l'isola di Creta per recarci in territorio britannico dove siamo stati invitati.

«E' questo l'unico modo che potrà permetterci di compiere i doveri che ci sono imposti dall'interesse della nazione. Abbiamo intenzione di dedicare tutta la nostra energia al servizio del nostro beneamato paese che dalle frontiere dell'Albania e della Bulgaria è stato difeso con coraggio esemplare dai suoi figli contro la minaccia della schiavitù. Siamo convinti essere interesse tanto dell'intera nazione greca quanto nostro, che il governo legale continui a funzionare nella più stretta collaborazione col governo britannico e che condivida col valoroso popolo britannico tanto i pericoli da esso fronteggiati con tanto coraggio che gli sforzi da esso fatti con l'aiuto del grande popolo americano per il trionfo della causa della libertà e della democrazia. Sono fiero del popolo greco ed in particolare modo del popolo di quest'isola».

150 paracadutisti alla volta

Dopo avere espresso i sensi della sua gratitudine all'esercito, Re Giorgio ha concluso:

«Mi rivolgo a tutti: i combattenti dell'isola e chiedo loro di tenere duro nello spirito di cameratismo, contribuendo così a mantenere l'unità nazionale».

Il proclama conclude: «Ho fede nella vittoria finale che sarà nostra. L'onore che vi attende è grande, perchè voi siete l'ultimo baluardo glorioso della nazione greca, baluardo che, con l'aiuto di Dio, sarà invincibile».

Altri interessanti particolari sulla fuga di Giorgio di Grecia da Creta si apprendono dall'agenzia *Reuter* che così si fa telegrafare dal Cairo:

«Un colorito racconto dell'invasione di Creta e delle avventure del Re di Grecia, del Primo Ministro di Grecia e del personale della Legazione britannica è stato fatto al Cairo domenica da due ufficiali britannici incaricati di far loro da scorta: il maggior generale Heywood, capo della missione militare britannica in Grecia, e il colonnello Blunt, addetto militare britannico in Grecia.

«Haywood ha detto che il 20 maggio, di buon ora, vi fu un violento bombardamento aereo, e alle ore otto del mattino vide i paracadutisti scendere a frotte sulla regione a sud-ovest di La Canea. Quasi contemporaneamente, altri paracadutisti scendevano a nord di La Canea, e cercavano di atterrare attorno all'aerodromo di Malene. L'atterraggio dei paracadutisti continuò per quattro ore. Essi aprivano immediatamente il fuoco, ingaggiando violenti combattimenti.

La notte fra i pastori

«Il colonnello Blunt ha detto che il Re di Grecia abitava in una casa d'un villaggio, protetto da una guardia della gendarmeria greca e da una sezione di truppe neo-zelandesi che avevano partecipato alla campagna sin dall'invasione della Serbia. Il Re, suo cugino il Principe Pietro ed il Primo Ministro furono svegliati dal rombo dei motori degli apparecchi tedeschi. Dapprima si credette trattarsi semplicemente di un violento attacco aereo.

Poi si vide un gran numero di apparecchi provenienti dal nord. Grandi alianti volteggiavano sopra le case. Poco dopo, dagli apparecchi da trasporto provenienti da ovest, che volavano a bassa quota a tre apparecchi affiancati, cominciarono a scendere i paracadutisti.

Fu visto un gruppo di paracadutisti, valutato dai 150 ai 200 uomini. Vi fu un forte mitragliamento effettuato dagli apparecchi; fuoco della nostra D.C.A. ed un fuoco di fucileria effettuato un po' dappertutto dalle truppe zelandesi. Decidemmo — prosegue il colonnello — di lasciare la casa che sarebbe stata seriamente attaccata, perchè era utile come posto di osservazione. Gli avvenimenti si sono svolti così rapidamente che non potemmo ottenere dei mezzi di trasporto, e partimmo verso le montagne portando con noi semplicemente quello che potevamo portare con le nostre mani.

Vedemmo un altro gruppo di paracadutisti atterrare sulla nostra strada, sicchè dovemmo salire a 500 metri di altezza sotto un gran caldo, e metterci al riparo ogni dieci metri perchè centinaia di apparecchi volavano sopra di noi in tutte le direzioni.

Ci stendemmo tutti a terra. Il principe Pietro ha poi detto che gli apparecchi volavano talmente bassi che egli poteva discernere la figura del cannoniere di poppa. Infine, i viaggiatori giunsero a una capanna di pastori dove si riposarono. Indi si recarono a Peraggya, dove il col. Blunt riuscì a telefonare a Suda e prendere le necessarie disposizioni affinchè il Re potesse imbarcarsi durante la notte dal 23 al 24 maggio.

Il colonnello Blunt ha detto che durante questo tempo il Re si comportò come si trattasse di una escursione.

Il gruppo dei fuggiaschi si arrampicò sino a 1500 metri di altezza in due giorni, passando una notte glaciale in una piccola casa di pastori, in pietra, dove il Re consumò la razione di campagna del soldato britannico.

Dopo una penosa discesa, i fuggiaschi dovettero attendere durante tutta la notte spiando l'arrivo della nave promessa.

Altro particolare gustoso è dato dall'agenzia «United Press» che si fa telegrafare dal Cairo: «Nelle ultime miglia della sua fuga, il monarca ha cavalcato un asino avendo in testa un elmetto».

La medaglia d'oro a tre combattenti dell'Aria

Roma, 26 maggio.

E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del Sottotenente di vascello osservatore *Franchini Goffredo*, da Genova, in commutazione della medaglia d'argento già concessagli con regio decreto 21 agosto 1940.

«*Ufficiale osservatore abilissimo, volontario per le più aspre e ardite azioni di guerra, aveva portate sempre brillantemente a termine, in un'aura di entusiasmo e di fede, fra i rischi più gravi, tutte le missioni affidategli. Sulla via del ritorno da un'azione bellica altamente compiuta su velivolo terrestre, attaccato da soverchianti forze aeree nemiche, sosteneva con coraggio superbo e valore mirabile l'impari lotta, incitando con l'esempio e la parola i compagni di volo nel duro combattimento. Rimasto ucciso il primo pilota, feriti tutti quanti gli altri di bordo, abbattutosi l'apparecchio sul mare, egli, assumendo il comando, dava immediatamente disposizioni e istruzioni per porre in mare la zattera pneumatica; quindi si trascinava su un'ala del velivolo per dirigere l'opera di salvataggio. Conscio che la sua presenza a bordo della zattera avrebbe compromesso la salvezza degli altri, rifiutava l'aiuto che i compagni insistentemente gli offrivano, e, sanguinante, dall'alto dell'ala semisommersa, li incitò ad allontanarsi salutandoli. Poco dopo il mare ricopriva l'eroe e l'ala, vinti*».

Cielo del Mar Rosso, 8 luglio 1940-XVIII.

Capitano pilota *Mancini Giorgio*, da Gualdo Tadino (Perugia):

«*Comandante di squadriglia, pilota di grande perizia e prode combattente, al ritorno da una missione bellica su trimotore da ricognizione marittima, subiva gravi avarie ai motori che determinavano l'incendio del velivolo. Nonostante che nella cabina di pilotaggio l'aria fosse ormai irrespirabile, con eroica decisione vi permaneva per tentar l'ammaraggio, che avrebbe salvato tutto l'equipaggio. Riusciva infatti, nonostante le avverse condizioni del mare e il divampare del fuoco che già in parte lo investiva, a portare l'apparecchio sull'acqua. Incurante di sè stesso, ordinava ai suoi compagni di buttarsi in mare, mentre egli dirigeva il velivolo fuori della zona di ammaraggio per evitare che il prevedibile scoppio dei serbatoi del carburante e delle munizioni di bordo potesse arrecare danno all'equipaggio, ormai salvo; quando egli si buttava in mare, la morte stava per coglierlo per le ustioni riportate e per l'avvelenamento determinato dai vapori di benzina. Quindi decedeva da prode, in servizio della Patria. Nel rogo del velivolo scoppiavano intanto le munizioni della mitragliera e i serbatoi di carburante. La generosità eroica — spinta fino al sacrificio — del comandante che aveva tutto previsto ed a tutto provveduto, contribuiva ancora una volta a salvare la vita dei gregari. Esempio del più puro eroismo, del più alto spirito di sacrificio e di umana nobiltà*».

Cielo dello Jonio, 15 luglio 1940-XVIII.

Tenente pilota *Rigatti Mario*, da Rovereto (Trento):

«*Pilota da caccia di eccezionale valore professionale e di insuperabile ardire, in numerosi aspri combattimenti sostenuti nei cieli di Francia e del Mediterraneo centrale, abbatteva due velivoli nemici e concorreva alla distruzione di numerosi velivoli al suolo. Durante un servizio di scorta nel cielo di Malta, attaccava con superbo slancio una soverchiante formazione da caccia ed abbatteva in fiamme un avversario. Gravemente ferito a una gamba da pallottola esplosiva, col velivolo colpito e ridotto in condizioni di volo estremamente precarie, desisteva dal combattere solo quando cadeva in vite. Ripreso il governo del velivolo a poche centinaia di metri da terra, rinunciando sdegnosamente all'immediata e certa salvezza che gli si offriva con un atterraggio di fortuna in territorio nemico, affrontava isolato il volo di ritorno attraverso oltre cento chilometri di mare aperto, e sorretto dalla forza del suo grande animo raggiungeva la base di partenza, restituendo così, per altri cimenti, se stesso e il velivolo alla Patria già tanto mirabilmente servita*».

Cielo di Malta, 24 agosto 1940-XVIII.

Il supremo segno del valore

alla memoria del ten. col. Ferrucci

Roma, 26 maggio.

Al tenente colonnello Adalgiso Ferrucci è stata conferita la medaglia d'oro al Valor militare con la seguente motivazione:

«*Comandante di colonna, audace ed entusiasta, sempre alla testa dei reparti avanzati che animava con la sua fede e con giovanile entusiasmo, sempre presente ove maggiore era il pericolo, guidava arditamente le sue truppe in più giorni di aspri combattimenti, espugnando importanti posizioni saldamente fortificate.*

«*Durante un'azione oltremodo violenta, contrastata da intensa reazione dell'avversario che era riuscito ad arrestare il movimento del battaglione, si portava di propria iniziativa alla testa dei suoi fanti e li precedeva nell'attacco, riuscendo con l'esempio del suo indomito valore e con magnifico sprezzo del pericolo ad imprimere*

Tenente col. Adalgiso Ferrucci.

nuovo slancio al movimento offensivo. Nel corso di tale eroica azione veniva colpito a morte. Superba figura di fante e di comandante, audace e trascinatore.

«*Delvinaki-Doliana-Projeia Elia 26 ottobre-7 novembre 1940-XIX*».

Decorazioni conferite «sul campo» a personale della Marina

Roma, 26 maggio.

Il Capo di Stato Maggiore della R. Marina ha conferito sul campo le seguenti decorazioni al Valor militare:

Medaglia d'argento, alla memoria: S. Tenente commissario Euro Menini, da Viareggio, (Canale di Sicilia, 12 ottobre 1940-XVIII); nocchiere Serafino Sacchi, da Agrate Conturbia (Novara), (Oceano Atlantico, 23 dicembre 1940-XIX).

A viventi: capitano di corvetta Alberto Agostini, da Roma, (Oceano Atlantico, 24 novembre 28 dicembre 1940-XIX).

Sono state inoltre concesse 18 medaglie di bronzo al Valor militare, di cui tre «alla memoria» e 52 croci di guerra al Valor militare.

Il Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica ha conferito sul campo le seguenti decorazioni al Valor Militare:

Medaglia d'argento. — Tenente di vascello osservatore Vittorio Barich, da Trieste (Cielo del Mediterraneo centrale, 12 ottobre 1940-XVIII); Tenente di vascello osservatore Rodrigo Cope, da Genova (Cielo del Mediterraneo centro-orientale, 1° novembre 1940-XIX); Tenente di vascello osservatore Vitaliano Marsigliani, da Ancona (Cielo del Mediterraneo orientale, 18 settembre 1940-XVIII); Sottotenente di vascello osservatore Fortunato Campione, da Catania (Cielo del Mediterraneo centrale, 8 settembre 1940-XVIII); Sottotenente di vascello osservatore Francesco De Losa, da Massalubrense (Cielo del Mediterraneo centrale, 12 ottobre 1940-XVIII); Sottotenente di vascello osservatore Eraldo Parodi, da Genova (Cielo del Mediterraneo orientale, 11 giugno - 13 novembre 1940-XIX); Sottotenente di vascello osservatore Giorgio Stupatich, da Porto Said (Cielo del Mar Rosso e dell'A.O.I. agosto-dicembre 1940-XIX).

Sono state anche concesse cinque medaglie di bronzo al valor militare.

Il Comandante superiore delle Forze Armate dell'Egeo ha conferito sul campo le seguenti decorazioni al valor militare:

Medaglia d'argento. — Contrammiraglio Luigi Biancheri, da Genova (Castelrosso-Egeo, 26 febbraio-2 marzo 1941-XIX); Capitano di fregata Ugo Ferruta, da Firenze (Acque di Castelrosso, Egeo, 28 febbraio 1941-XIX); capitano di corvetta Ottavio Alberto Mannini, da Firenze (Castelrosso, Egeo, 27 febbraio 1941-XIX); Marinaio Faustino Romano, da Milano (Castelrosso, Egeo, 25-27 febbraio 1941-XIX); Sottotenente di vascello osservatore Ivo Imperiali, da Roma (Egeo, marzo-aprile 1941-XIX).

Sono state inoltre concesse tre medaglie di bronzo al valor militare.

Il Comandante superiore delle Forze Armate dell'Africa settentrionale ha conferito sul campo otto medaglie di bronzo al valor militare e ventotto croci di guerra al valor militare di cui tre «alla memoria».

Il Sacrario di quota 731

La deliberazione del Consiglio dei Ministri d'Albania

Tirana, 26 maggio.

La stampa albanese riproduce con eccezionale rilievo tipografico il testo della recente deliberazione del Consiglio dei Ministri d'Albania relativa al Sacrario eretto a quota 731 ove, come ha disposto il Duce, riposeranno gli eroici Caduti sul fronte greco.

Dice la deliberazione del Consiglio dei Ministri: «Considerando che nella quota 731, fra la Vojussa e l'Osum, dal 9 al 14 marzo 1941-XIX si sono avuti combattimenti, che raramente la storia registra, da parte dei nostri gloriosi Corpi d'Armata Quarto, Settimo e Venticinquesimo, i quali con i loro tenaci e incessanti attacchi scacciarono la secolare nemica della Nazione albanese, la Grecia, e conseguirono con le nostre armi una nuova eroica gloria, come è stata sempre loro tradizione sul campo d'onore del patriottismo, permettendo così di realizzare dell'unione nazionale albanese da anni desiderata, ma mai realizzata, delibera in segno di riconoscenza e di omaggio per il sangue ivi generosamente versato per questo alto ideale, che la quota 731 sia considerata sacra per tutti gli albanesi, e il Sacrario ivi costruito sia meta di perenne pellegrinaggio.

Ricompensa a personale aeronautico

Roma, 26 maggio.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, sono state conferite due medaglie di bronzo al Valor militare e tre croci di guerra al Valor militare.

Il Duce trattiene a colloquio il Capo della Gioventù hitleriana

Roma, 26 maggio.

Il Duce ha ricevuto ed intrattenuto in cordiale colloquio il Capo della Gioventù Hitleriana Arturo Axmann e il suo seguito.

Il Capo della gioventù hitleriana, Arturo Axmann, ha fatto ad un rappresentante dell'Agenzia *Stefani* alcune dichiarazioni sul suo attuale soggiorno in Italia, dove egli si trova per la prima volta nella sua veste ufficiale di Reichsjugendführer.

Egli ha espresso anzitutto la sua viva gioia e la sua profonda soddisfazione per l'amicizia, la cordialità e la naturalezza con le quali è stato accolto ovunque e che sono possibili soltanto tra fratelli di arme.

Il suo incontro col Duce, che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio, costituisce per lui il più grande ed indimenticabile avvenimento, che ha lasciato in lui profonda impressione.

«La gioventù italiana — egli ha detto — può essere legittimamente orgogliosa di avere un così grande Capo, ed un esempio così luminoso da seguire».

L'eccellenza Axmann ha aggiunto di avere avuto il grande onore di assistere, come ospite del Duce, alla grandiosa manifestazione della Gioventù Italiana del Littorio svoltasi ieri nello Stadio Olimpico del Foro Mussolini.

«Come esperto in materia — egli ha soggiunto — posso dichiarare che quanto ho visto, è al di sopra di ogni alto elogio. Porto con me l'impressione che in Italia, l'educazione della gioventù, anche in tempo di guerra, viene curata in modo perfetto e vedo in questo la migliore prova della forza e della potenza del Partito fascista e della gioventù da esso educata».

Uno degli scopi principali del suo viaggio è quello di realizzare il suo desiderio di dare nuovo impulso alla collaborazione ed allo scambio fra la gioventù italiana e tedesca anche durante la guerra.

«Guardando al recente passato — ha soggiunto — vediamo come tale scambio sia stato efficace e fruttifero. Nell'anno 1940, una folta rappresentanza della Hitlerjugend ha partecipato ai campionati giovanili di Asiago e Montecatini. Dal canto suo, la Gioventù Italiana del Littorio ha mandato sue rappresentanze ai campionati di Garmisch, Partenkirchen e a Stoccarda. Spero ed auguro che nell'anno in corso tale scambio possa intensificarsi. Ho approfittato dell'occasione della mia visita a Roma per pregare il Segretario del Partito eccellenza Serena ed il Ministro degli Esteri conte Ciano di volere accogliere il nostro invito fatto all'Accademia di musica della Gioventù Italiana del Littorio di compiere un viaggio di concerti attraverso la Germania, e per invitare inoltre la Gioventù Italiana del Littorio a partecipare alle feste culturali della «Hitlerjugend» che avranno luogo a Weimar».

Egli si è detto particolarmente lieto di avere potuto prendere contatto con varie alte personalità del Governo e del Partito ed ha espresso la sua viva gratitudine per la cordialità con la quale è stato accolto.

Gli esami di maturità si inizieranno il 2 giugno

Roma, 26 maggio.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica che le prove scritte e grafiche della prossima sessione estiva degli esami di maturità classica e scientifica e artistica, di abilitazione magistrale e tecnica, e di magistero professionale per la donna avranno inizio lunedì 2 giugno con la prova di italiano e continueranno ininterrottamente nei giorni seguenti secondo il diario che sarà affisso nell'albo di ogni istituto.

Le prove orali avranno inizio per la maturità artistica il 6 giugno; per la maturità classica e per l'abilitazione magistrale il 7 giugno; per la maturità scientifica il 9 giugno.

Per gli esami di abilitazione tecnica agraria industriale commerciale, e per geometria nautica, di magistero professionale per la donna, le prove pratiche ed orali avranno inizio nel giorno successivo a quello in cui terminano le prove scritte.

Il nuovo capo dell'Ufficio razza al Ministero della Cultura popolare

Roma, 26 maggio.

Il consigliere nazionale Sabato Visco, per motivo dei suoi studi scientifici e dei suoi obblighi di insegnamento universitario, ha lasciato a sua domanda, dopo aver svolto una proficua attività, la carica di capo dell'Ufficio propaganda e studi sulla razza presso il Ministero della Cultura Popolare.

Il Ministro ha nominato capo dell'Ufficio razza il dottor Alberto Lucchini, scrittore, squadrista, invalido di guerra e decorato al valore.

I prezzi degli spaghi per mietitrici legatrici

Roma, 26 maggio.

Facendo seguito alle circolari riguardanti i prezzi di vendita degli spaghi per mietitrici legatrici, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che i prezzi stabiliti nelle predette circolari dovranno essere applicati per tutti gli spaghi disponibili per la corrente campagna. Pertanto i suddetti prezzi valgono anche per le consegne di merci, che, in dipendenza di contratti conclusi anteriormente, sono state effettuate dopo la data di entrata in vigore delle decisioni soprarichiamate.

Dà alla luce tre bimbe

Taranto, 26 maggio.

Nel vicino comune di Palagianello la massaia rurale Mastropaolo Grazia sposata a Gigante Paolo ha dato felicemente alla luce tre bambine. Gli sposi, uniti in matrimonio dieci anni fa, hanno altri sei floridi figli. Il Segretario del Fascio si è subito interessato per l'assistenza alla madre e alle neonate.

Tragedia familiare con due morti e un ferito

Viareggio, 26 maggio.

Una fulminea tragedia familiare è avvenuta questa sera nell'abitato di Vado, nel limitrofo comune di Camaiore. Certo Lucarini Oscar, da poco dimesso dal carcere, rientrando in casa ebbe una violenta questione col fratello Parlanio, contro il quale sparò alcuni colpi di rivoltella, ferendolo gravemente. Intervenuto il padre Vincenzo per dividere i contendenti, esso rimaneva ucciso da alcuni colpi di rivoltella. Nel trambusto anche il Lucarini Oscar rimaneva ucciso. Il ferito si trova all'ospedale di Camaiore in grave stato.

La vittoriosa occupazione

di tutta la sponda orientale dell'Adriatico deve essere immediatamente seguita dalla penetrazione nei nuovi vasti mercati di quelle fiorenti Regioni.

Si deve far sapere tempestivamente a quelle popolazioni, a quei commercianti, a quegli importatori che l'industria italiana è in grado di soddisfare ogni loro desiderio e necessità in tutti i campi. E queste notizie debbono precedere l'organizzazione di vendita e lo stesso invio dei manufatti, perchè un mercato abbandonato, come un possibile cliente trascurato, assai difficilmente si lascia conquistare quand'abbia già allacciate relazioni d'affari con altri.

In campo propagandistico una razionale «semina» preventiva e tempestiva dà frutti assai più copiosi di qualsiasi successiva «coltivazione» perchè fa nascere desideri, crea bisogni molto più intensi e tenaci. Nessuno si lasci cogliere impreparato dalla pace che scoppierà quando meno sarà attesa; è nei periodi di indecisione e di riassestamento che la penetrazione commerciale riesce più facile, proficua e duratura.

Ed anche meno costosa, perchè attualmente esiste un solo mezzo per dare notorietà ai prodotti in quelle Regioni: il giornale Tomori di Tirana, unico Quotidiano largamente diffuso in Albania e nella maggior parte dei territori limitrofi nei quali giunge regolarmente coi mezzi più rapidi. Per esso le inserzioni pubblicitarie vengono raccolte da tutte le Sedi ed Agenzie dell'Unione Pubblicità Italiana, a modicissime tariffe.

Regolarissimo funzionamento del servizio «Posta Aerea»

Dovete spedire abitualmente, o in via eccezionale, corrispondenze urgenti? Imitate le persone di affari, le quali ormai si servono della «Posta Aerea», soddisfatte della regolarità assoluta del servizio e della insuperabile sua celerità. Ma non dimenticate di scrivere sulla busta, ben visibile, le parole: «Per via aerea» o se la lettera sia indirizzata all'estero, «Par Avion». Potrete imbucarla in qualsiasi cassetta postale. La soprattassa aerea per le corrispondenze dirette in Italia, Dodecanneso e Libia è di L. 0,50 ogni 15 gr. o frazione, per le lettere, cartoline, vaglia. La soprattassa per qualsiasi genere di corrispondenze dirette in Africa Orientale Italiana è di L. 1, ogni 5 gr. per le lettere e cartoline. Per le soprattasse relative alle corrispondenze dirette in Paesi stranieri rivolgetevi agli uffici postali.

A BRERA

Simile a un Caronte che avesse le qualità della guida alpina, Mariani, il custode al quale mi ha affidato il mio amico Francesco Messina, prende a precedermi su per le scale gigantesche che conducono all'or sconsacrato Osservatorio di Brera. In fondo a un immenso corridoio a volta, Mariani si ferma davanti a una porticina appena tracciata sul muro e rasata di ogni sporgenza, e carbonarescamente bussa tre colpi rapidi, seguiti a breve distanza da tre colpi lenti. Infine, e quando dopo lunga aspettazione la porticina si socchiude sospettosa, Mariani mi consegna a colui che è apparso dietro la fessura, come Virgilio, «venuto in parte, ov'el per sè più oltre non discerne», consegnò Dante a Beatrice. E dietro al mio Beatrice salgo una scala paradisiaca, giungo sulla soglia di una sala vestita le pareti di libri, ove nè aria si respira nè vita attinta dalla terra, ma dal cielo e dagli astri che innumerabilmente lo abitano. Ma l'astronomo che sta seduto a una scrivania nel fondo della sala, è circondato di silenzio astrale e non prende in considerazione lo scopo della mia visita. Mi dice che l'Osservatorio di Brera non è più in funzione e che gli strumenti più interessanti sono stati trasportati a Merate. E con questo? Lo so bene che l'Osservatorio di Brera è smobilitato e in riposo. Io non sono venuto qui per ammirare cannocchiali perfezionati, rifrattori di ultimo modello, riflettori di straordinaria potenza, e la mia visita ha carattere evocatore e sentimentale. La mia pazienza è presso che inesauribile, ma davanti a questa astronomica ostinazione essa non tarda a esaurirsi, e con voce sensibilmente alterata, con tono più alto del normale io dico: «E poi, se curiosità mi spingesse di vedere un osservatorio modernamente attrezzato, non qui sarei venuto, ma sarei andato al Monte Wilson». Che avviene nell'animo del mio astrologico signore? Quale effetto producono in lui le mie parole, e soprattutto il mio accenno al Monte Wilson? E' come se avessi detto la parola d'ordine. Egli, che sino allora mi ha guardato come un marziano guarderebbe un abitante della terra, muta sguardo subito che io pronuncio il nome del Monte Wilson, quasi ora soltanto si sia accorto che io pure appartengo alla specie dei marziani, e non c'è ragione dunque di porre fra me e lui una barriera di reticenza, di sospetto, e quella distanza che l'iniziato pone tra sè e il profano. L'astronomo si alza sorridente dalla scrivania (e soltanto ora io mi avvedo che egli somiglia in qualche modo all'abate Parini, quasi distratto un giorno nelle sue celesti esplorazioni, sia caduto sulla terra e ferito alla caviglia) e affabilmente premuroso si accinge a farmi visitare il vecchio e ormai disarmato osservatorio. Sulle tavole della sala vestita di libri, leggo gli uranici titoli di due riviste [illegible]: «Corriere celeste» l'una, «Avventure del cielo» l'altra. E da queste parole di sconfinate significazioni, la mia mente parte in altissime fantasie, mentre [illegible] la scala che porta alla cupola girevole onde Schiapparelli scoprì i «canali» di Marte, e generò la credenza che i marziani fossero dei perfettissimi ingegneri idraulici. Di colpo, l'uomo non si sentì più solo nel sistema solare. La fede nella scienza era altrettanto ricca in quel tempo positivista, quanto in tempi spiritualisti la fede in Dio; e la speranza germogliò in tutti i cuori che presto saremmo riusciti a comunicare, sia per mezzo di straordinari apparecchi ottici, sia per mezzo di telegrafi giganteschi, con i nostri cugini di Marte. Ma al disopra [illegible] che i marziani, come creature più progredite di noi, avrebbero trovato essi per primi il modo di comunicare con la terra; e l'uomo, fidente, aspettò.

Passiamo alla scaletta a spirale che sale alla cupola grande. Questa scaletta io non l'ho mai veduta prima di adesso, eppure la conosco. E' la scala «della sculacciatura», e questa sua particolarità mi costringe, per ragioni che non tarderemo a conoscere, a una sorveglianza rigorosa dei miei atti. Quale testimonianza più suadente che la perfezione del mondo sensibile, è per noi una questione unicamente mentale? Anni sono, Carlo Carrà salì questa scaletta a spirale in compagnia del direttore dell'Osservatorio di Brera, e di un amico che portava dei calzoni a quadretti bianchi e neri. Vedendo davanti a sè le lunari rotondità dell'amico, Carrà non resistè alla tentazione che gli pruriva le mani e gli sferrò una potente sculacciata. Ma quando il percosso si voltò, Carrà riconobbe con raccapriccio la faccia stupefatta e iratissima del direttore dell'Osservatorio, il quale, per una fatale coincidenza, portava egli pure dei calzoni a quadretti bianchi e neri.

Sotto la cupola grande, guardo attraverso l'occhio di vetro di una porta potentemente corazzata di chiavistelli, l'orologio di precisione che al tocco di ogni giorno dà ai milanesi il segnale orario, e l'assicurazione che il tempo non è un puro concetto. La camera di questo servitore di Crono è mantenuta a una costante temperatura di 26 gradi, e la minima variazione termica avrebbe effetti disastrosi sul suo organismo d'acciaio. Anni sono, in un reparto del giardino zoologico di Amburgo, vidi la mosca tsè-tsè sotto una mezza sfera di spessissimo vetro, forata al sommo da un stretto pertugio, onde due volte il giorno un custode lasciava cadere alcune gocce di sangue, di cui quel villoso mostro avidamente si nutriva. Quale strana analogia tortura la mia mente? Anche l'orologio di Brera, io penso, nella sua micidiale precisione, dà la malattia del sonno, e il suo corso è mortale.

Nella scuola di scenografia dell'Accademia di Brera, il direttore della scuola mi avverte che quest'aula era una volta lo studio del «buon» Mentessi. «Buono», in questo caso, ha significato compatiscente e dispregiativo. Mentessi era un piccolo pittore, ma — guardo intorno a me nei teatrini esposti i piccoli saggi di scenotecnica — è lecito a chiunque trattarlo come tale? Mentessi era il compagno di un altro pittore piccolo, Conconi, e la paziente vittima assieme dei suoi scherzi crudeli. Come tutti gli animi miti, Mentessi era un ammiratore devoto e incondizionato della natura, e si levava nelle ore castissime dell'avantigiorno, per contemplare il trionfo dell'aurora. L'estate abitava, lui e Conconi, una casetta campestre. Una mattina Mentessi al suo solito si levò per tempo e uscì sul terrazzino in camicia da notte, per salutare la rosdidattile. Assieme con le prime luci del giorno salivano nel cielo e si diffondeva un chiaro suono di campane, e dal paese veniva su lentamente cantando una processione avviata a un vicino santuario. In testa marciavano le vergini (cfr. Marziale: «grandes virgines») reggendo labari e stendardi. Quando vide la processione venire avanti, Mentessi volle rientrare in casa e nascondersi, ma il crudele Conconi aveva chiuso la finestra dall'interno, e se n'era tornato a letto. Intanto le vergini labarofore avevano veduto sul terrazzino quell'uomo nudo le gambe e scarmigliato, e un certo qual disordine era entrato nelle file del pio corteo. «Conconi! Conconi!», implorava l'infelice Mentessi, ma lo spietato Conconi faceva orecchie da mercante. D'un tratto, una folle ventata mattutina sollevò la camicia da notte di Mentessi. La processione di colpo si ruppe, e le alte vergini, rompendo in acutissimi stridi, fuggirono per la campagna, [illegible] per abbattersi il falco.

A conclusione della mia visita all'Accademia di Brera, Francesco Messina mi fa entrare nella classe di scultura, nella quale egli stesso professa. Nella soglia annuncia con alta e chiara voce il mio nome. Gli allievi intenti a modellare nella creta si levano dagli scanni e levano il braccio al saluto; e il braccio al saluto leva pure l'ignuda fanciulla che sta ritta sulla pedana del modello. Una vampa di vergogna mi offusca la vista, e a testa bassa, come il toro che si accinge all'attacco, traverso l'aula fra i trespoli dietro il mio gentile amico, fingendo di guardare qua e là, ma nulla vedendo delle esercitazioni di quegli scultori in erba; e più che altro studiandomi di non lasciar tornare il mio sguardo sulla fanciulla ferma ancora nella posizione del saluto, e di cui in un baleno, e come nella luce di una scossa elettrica, ho intravisto la magra e pallida nudità. Penso con gratitudine, come il naufrago alla terraferma, penso ai miei lavori nascosti e alla mia vita solitaria, così bene intonati alla estrema timidezza del mio carattere; e penso allo sforzo, all'allenamento cui mi sarei dovuto sobbarcare, se invece che ai lavori poetici e alla vita solitaria, mi fossi avviato, come volevano i miei genitori, alla vita di azione. Passare disinvolto tra le folle, dominare con lo sguardo gente che non conosco, affrontare le situazioni più scabrose. Ci sarei mai riuscito? Finalmente usciamo dall'aula, e lo spettro di quella pallida nudità si spegne dietro a me. La porta si chiude. Ritrovo la mia libertà di sguardo e per un po' la esercito sui muri nudi dell'androne (nudi anche i muri, ma quale diversità!) come dopo che si è stati a lungo seduti, si fanno dei movimenti apparentemente assurdi, per sgranchirsi le gambe.

Alberto Savinio

La Duchessa di Genova
a una rappresentazione per i feriti

Venezia, 26 maggio.

L'A. R. la Duchessa di Genova ha assistito nel pomeriggio alla rappresentazione del *Don Pasquale* di Donizzetti, allestita all'ospedale del Lido in onore dei soldati ivi degenti. Al successo dello spettacolo hanno concorso gratuitamente, con patriottico slancio, gli artisti, le masse orchestrali e corali, nonchè i vari collaboratori.

Iraq, alfiere dell'Islam contro l'Inghilterra

Habbaniyah e Rutba, piloni spezzati del ponte britannico verso le Indie, rappresentano per Londra un terribile ammonimento: la rivolta del mondo arabo è in atto

Due aspetti del moderno aeroporto di Bassora.

Abbiamo letto in questi giorni sui giornali che a Bagdad, accanto alle misere casupole, [illegible] sontuosi palazzi e lussuosi grandi alberghi. Nè sontuosi palazzi nè lussuosi grandi alberghi esistono invece a Bagdad. I sontuosi palazzi e i lussuosi grandi alberghi esistono in Egitto, in Palestina e anche in Siria ultimamente, ma non a Bagdad. I «grandi alberghi» della capitale irachena, colle loro terrazze sulla riva sinistra del Tigri, [illegible] quali alla sera, con una bibita ghiacciata davanti, si ammira l'incantevole tramonto del [illegible] dietro i palmizi, nero su oro, della riva destra del fiume, quei «grandi alberghi», dal *Maude* al *Riverfront*, non sono i *Semiramis* del Cairo, i *Cecil* di Alessandria, i *King David* di Gerusalemme, i *Saint Georges* di Beirut, i *Grand Hôtel d'Orient*, di Damasco. Nè il corso principale di Bagdad, che tra casupole e case basse corre parallelo al lento e sporco fiume mesopotamico, può paragonarsi ad una Sharia Fuad. E' un corso di città primitiva coloniale sul quale s'inseguono e s'incrociano, ad andatura pazzesca e tra un frastuono assordante di claxon, i grossi tassì americani e le camionette in funzione di autobus. Sino ad un anno fa, per attraversare il Tigri a Bagdad, c'era un ponte di barche. L'ufficio postale di Bagdad dava l'impressione d'interno di baracca.

Ma forse appunto per questo, perchè Bagdad è rimasta soprattutto araba e beduina, perchè gli autisti delle grosse *Ford*, *Buick* o *Packard* stanno avvolti ancora nell'ampio *caftan* e portano sul capo il bianco o variopinto fazzoletto del *Kafiek* stretto dal triplo cerchietto dell'*hagal* alla moda beduina, perchè il paese ha conservato quasi intatto il patrimonio di usi e costumi arabi, pur non respingendo, come nell'esercito, i portati moderni del progresso, forse per questo l'Iraq, non francesizzato, non anglicizzato, può dare ora, primo tra gli Stati arabi, quel magnifico esempio di fierezza nazionale cui assistiamo con ammirazione. Il piccolo Iraq, leso nei suoi interessi più sacri dalla prepotenza dello Stato Maggiore britannico del Medio Oriente, è insorto in armi contro l'Impero che voleva soffocarlo, strangolarlo. Con il pretesto di far transitare 80 mila soldati dell'India attraverso l'Iraq, via Basra, Bagdad, Rumeidi e Rutba (il primitivo disegno britannico era di farli transitare per ferrovia attraverso Iraq, Turchia o Siria, per Bagdad-Mossul-Aleppo), il Comando inglese del Medio oriente intendeva sostanzialmente creare nell'Iraq la sua seconda piattaforma militare, dopo quella dell'Egitto. Ma l'inattesa resistenza dell'Iraq ha convinto gli inglesi della necessità di inviare a capo delle truppe imperiali di Palestina e Transgiordania colui che è considerato il miglior tattico dell'esercito britannico, il gen. Wilson, già comandante delle truppe inglesi in Egitto, governatore effimero della Cirenaica e Comandante, poi, delle truppe imperiali in Grecia. Wilson, che già organizzò la difesa dell'Egitto contro l'occidente, ha ora il compito, forse più arduo, di organizzarla contro l'oriente. Sì perchè, come ha detto Churchill, l'Egitto o meglio le posizioni imperiali in Egitto vanno difese a qualunque costo. Infatti il possesso dell'Egitto non vuol dire per l'Inghilterra soltanto possesso e controllo del Nilo e del Canale di Suez, ciò che è già molto, vuol dire ancor di più. Per l'Inghilterra, e da un punto di vista strategico imperiale, Egitto vuol dire addirittura Africa e Asia, nonchè Mediterraneo.

Le chiavi strategiche

Dalle loro posizioni di Transgiordania, gli inglesi possono far sbarcare gli indiani finchè l'India lo permetterà. Faranno sbarcare indiani non musulmani, chè se fossero musulmani farebbero subito causa comune coi correligionari iracheni. Ma anche gli indù non combattono volentieri questa guerra, come i prigionieri sul fronte cirenaico hanno confessato. Gli inglesi potranno sbarcare indiani a Basra, ed ammassare australiani e sudafricani in Palestina e in Transgiordania, ma intanto il ponte, il ponte imperiale aereo e terrestre della via delle Indie, è rotto. I piloni centrali di quel ponte, i piloni britannici di Habbaniyah e di Rutba sono isolati. L'importanza dell'avvenimento è enorme. Forse il lettore italiano che sente parlare di questi esotici nomi non dà loro l'importanza che meritano. Ma Habbaniyah e Rutba erano nelle mani inglesi quelle che si possono considerare le chiavi strategiche interne del sistema imperiale terrestre e aereo Mediterraneo-Golfo Persico-India. La rottura di questo ponte aereo e terrestre incide profondamente sul ponte marittimo, che è la vecchia e sempre nuova Via delle Indie o strada dell'oriente per Suez.

Habbaniyah, a sessanta miglia ad ovest di Bagdad sulla strada che viene dal Mediterraneo per Beirut-Damasco o per Caifa, Habbaniyah era la capitale britannica dell'Iraq. Era sorta, questa città Royal Army e Royal Air Force, qualche anno fa sul grigio deserto mesopotamico di polvere salata, in riva al lago di Habbaniyah. Lì si era concentrata l'aviazione militare inglese che, in forza del trattato anglo-iracheno, aveva dovuto lasciare la base di Hinaidi. Tale trattato del 30 giugno 1930, detto impropriamente trattato della indipendenza irachena, permetteva agli inglesi di tenere guarnigioni della R. A. F. e truppe d'accompagnamento in certe zone prestabilite, destinate a salvaguardare le comunicazioni imperiali. Ad Habbaniyah c'era anche il vantaggio che vi potevano ammarare gli idro, sul lago. Accanto al campo sorgeva la città militare e delle famiglie dei militari. Casette per ufficiali e soldati con giardini da deserto, intorno, tutte ad un piano, provviste di ogni comodità, magazzini, clubs, campi di tennis, di rugby, di calcio, di cricket, di base ball, un cinematografo. Così son tutte le città militari inglesi in Africa e in Asia. Nulla vi manca. Habbaniyah sorge nel deserto di terra arsa e salata, ma non manca di un certo loro civettuolo e riposante, grazie a quel po' di verde e di ombra naturale che le piante dalle foglie piccole e le aiuole tipo deserto le offrono.

Più in qua, Rutba, col suoi famosi pozzi e col suo fortino, è il punto di passaggio obbligato per chi fa la via del deserto. Il servizio automobilistico «Nairn» Bagdad-Damasco, vi sosta, e lì si mangia e lì, se si vuole, si pernotta. Vi si trova la birra fresca e vi si trova l'immancabile W. C. britannico da deserto, non a water ma a sabbia. Rutba sorge a metà strada tra il Golfo Persico e il Mediterraneo orientale, tra Caifa e Basra, tra Damasco e Bagdad, ed è stata sempre considerata il pilone centrale del ponte terrestre ed aereo britannico tra l'Oceano Indiano e l'Europa. A Rutba s'incrociano le piste imperiali britanniche e le piste del mondo arabo. Per Rutba passano le linee aeree Europa-Asia. Un grande faro, in quella zona, rischiarava nella notte le rotte del cielo sul mare di polvere, di sabbia e di roccia bruciata che dalle radici dell'Antilibano va allo Sciott el Arab, dal Taurus va giù giù all'Hadramaut.

Il trattato di Bagdad

Un nuovo fronte è creato, alle spalle dello schieramento britannico del Nilo. Il Comando del Medio Oriente è in affanni. Ma al di sopra del fattore militare, a noi interessa soprattutto il significato politico e morale della rivolta antibritannica dell'Iraq. Data la posizione dell'Iraq nel mondo arabo, di cui ha capeggiato, con l'insediamento degli Hashimiti a Bagdad, le manifestazioni e le aspirazioni d'unione e di fratellanza, la guerra dell'Iraq va considerata la guerra del mondo arabo contro l'Inghilterra. L'Iraq, oltrechè chiedere l'assistenza dei firmatari del Patto di Saadabad contro la violentazione e l'aggressione inglese, ha diritto di invocare il funzionamento del famoso Patto di unione araba e di fratellanza islamica del 2 aprile 1936 che passa sotto il nome di Trattato di Bagdad. Il Regno saudita e lo Yemen sono legati all'Iraq da quel Patto. La Palestina ha il suo Capo, il Gran Mufti, ospite di Bagdad. La Siria araba s'è sempre considerata unita all'Iraq. Per gli egiziani, infine, Bagdad è la cittadella avanzata del panarabismo. La guerra dell'Iraq contro l'Inghilterra è, senza dubbio, guerra degli arabi e gli effetti totalitari si fanno già sentire, a Damasco come al Cairo, a Gerusalemme come a Riad.

Antonio Lovato

IL MARE: INESAURIBILE MINIERA della ricchezza dalmata

In attesa che le ricerche o la fortuna diano un fondamento utile alle antiche documentazioni dell'esistenza dell'oro sulle sponde d'oltre Adriatico, diamo uno sguardo all'industria peschereccia, incontestata risorsa delle nuove province italiane

(DAL NOSTRO INVIATO)

SEBENICO, maggio.

C'è oro in Dalmazia? La domanda può far sorridere tutti coloro che hanno veduto la povertà degli abitanti e la desolante aridità dei contrafforti rocciosi ammenochè non si tratti di superficie arcigna sopra tesori nascosti. Ma Plinio racconta che, ai tempi di Nerone, si ricavavano dalla Dalmazia cinquanta libbre d'oro al giorno, e senza fatica perchè a fior di terra: in summo caespite. E se Plinio non ci sembra attendibile perchè raccoglitore di tutte le notizie senza sempre vagliarle, ecco Stazio che scrive a un amico:

Quando te dulci Latio remittent
dalmatae montes ubi, Dite viso,
pallidus fossor redit erutoque
concolor auro?

(Quando ti rimanderanno al dolce Lazio quei monti dalmati dove, dopo aver visto gli dèi dell'inferno, il minatore ritorna pallido e giallo come l'oro che ha scavato?).

Marziale parla delle «auriferae terrae» di Salona e, infine, «lucente come l'oro di Dalmazia» era, a Roma, una locuzione proverbiale.

Sardine e sardoni

In attesa che le ricerche o la fortuna diano un fondamento utile a questi cenni, diamo uno sguardo rapido a una ricchezza incontestata della Dalmazia, e cioè la pesca.

Il mare è una miniera che non si esaurisce mai. La bauxite, il carbone, il ferro, persino la marna cementifera di cui abbonda la Dalmazia potranno venir meno nei secoli, ma i pesci (almeno sinora) non dànno segno di stanchezza nel riprodursi e nemmeno di mutare gusti nelle correnti migratorie. Su di essi si può quindi fare affidamento sicuro, così in senso alimentare che industriale.

La stessa Jugoslavia, benchè normalmente lenta o miope nello sfruttamento delle proprie risorse, non aveva trascurato la pesca, e una quantità di barche, sia a vela che a motore, di proprietà privata o di cooperative (zadrughe) trovano un notevole reddito dalla pescosità della costa, e si può anzi asserire che, forse, era stato fatto il massimo. Tutt'al più, ci sarebbe da sostituire alla benzina, adoperata sinora, la nafta per un minor costo d'esercizio ma questo è un particolare.

Molta ricchezza traeva dunque la Jugoslavia dal mare nostro ma, per un disguido comune un poco a tutte le industrie peschereccie (con l'aggravante dei sistemi balcanici), i pescatori si torcevano in una miseria cupa, e questo è più di un particolare, in quanto ci fornirà l'occasione di provvedimenti sociali, sorgente sicura di simpatia. Pescatori in sede cenerentale, non sono ancora riusciti a comperarsi lenzuola, e vivono per dispetto del diavolo, non per quanto mangiano...

Il gettito principale della pesca dalmata è costituito dalle sardine, dai sardoni (più aristocraticamente chiamati alici) e dalle palame che sarebbero sardine piccolissime. Seguono lo sgombro, il tonno e il palamita (tonnetto). Vengono infine i pesci di lusso.

La sardina (o sardella) non ha bisogno di presentazione. Essa conosce le tavole dei ricchi e dei poveri e, saporitissima non appena pescata e fritta, resiste al tempo, stipata nei barili con l'aiuto del sale, oppure si presenta in scatola conservata nell'olio. Il sardone, suo fratello maggiore, gode le stesse prerogative. Qualche lettore ricorderà pure quanto ebbe a pubblicare La Stampa *sulla possibilità, già realizzata a Morbegno, di estrarre, da sardine e sardoni, la carne di bue, identica per sapore ed anche preferibile per l'eliminazione di quelle sostanze organiche nefaste a chi soffre di reumatismi, arteriosclerosi, ecc.*

Sardine e sardoni sono pesci migratori e, da quando se ne conosce la specie, hanno sempre inviato forti colonne nell'Adriatico, dove forse non abbonda il cibo delle coste algerine, tunisine, portoghesi, del golfo di Biscaglia o del canale della Manica, ma è senza dubbio eccellente. Ne deriva una grandezza minore ma non una minore qualità. Può anche darsi, del resto, che il volume dipenda da un fatto razziale, che si tratti, cioè, di tribù nettamente differenti dalle altre. Comunque stiano le cose, è un fatto che sardine e sardoni abbondano nella costa dalmata, sia per i fondali buoni che per le correnti marine che trasportano i branchi. La costa occidentale dell'Adriatico, più bassa, meno pulita è forse anche disertata per la minore facilità di trasporto — infatti le correnti mancano, o sono al largo, e, forse, anche nel regno puramente animale, non dispiace ricorrere al minimo sforzo quando si viaggia.....

Non è facile stabilire esattamente la prevalenza dell'Adriatico orientale in fatto di sardine e sardoni; ma una sola ditta alimentare di Trieste ne importava ogni anno per 100 vagoni. Inserendo il gruppo delle isole Incoronate di fronte a Zara. La Jugoslavia ne pescava, all'incirca, da 700 a 800 vagoni ogni anno. Dopo le isole Incoronate, i punti più pescosi vanno da Lissa alle Bocche di Cattaro.

Il tonno abbonda nell'Adriatico e lo si può raccogliere, sia nelle tonnare, sia con la pesca cosiddetta, sia «la brigata» incappata, cioè è portato in qualche valle. Il tonno è ottimo, fresco e conservato. Sarebbe lungo e noioso fare l'elenco dei punti dalmati dove si pesca il tonno, ma esso è abbondante dovunque e si presenta in tutte le forme: da quelle piccole, ai tonni giganti di sette od otto metri.

Il pesce di larga disponibilità e di largo consumo è quasi tutto pescato dalle cooperative o dalle industrie. Chi non ha mezzi, o ama la libertà, si dedica alla pesca dei pesci fini, come il dentice, l'orata, i cefali, i branzini, la triglia, i rombi, i barboni, ecc. Non ho trovato nessuna statistica precisa e non voglio quindi dare cifre approssimative o cervellotiche; l'abbondanza è però tale da soddisfare, insieme con i professionisti, i dilettanti della pesca. Mi han parlato di italiani (in massima parte milanesi) che dedicavano le loro vacanze estive a una stagione di pesca nelle isole dalmate; e poichè i dilettanti non si diletterebbero affatto dove il pesce scarseggia, la loro predilezione equivale a un titolo documentario.

Giustizia agli astici

Nel 1871, il signor Levasseur, percorrendo la Dalmazia in veste di giornalista e scrittore, giunto a Sebenico, accennò rapidamente al dentice come a un «pesce curioso». Curiosa senza dubbio, è la maniera con la quale si pesca: cercandolo a meno di quattro miglia dalla costa, lo si tenta con la cosiddetta «pesca d'imbroglio». Infatti, l'imbroglio c'è ma non si vede, o, quando lo si vede, è già troppo tardi. Si adopera il dentalar, una lunga canna munita di amo con un finto pesce che gira. Ingannato dalla verosimiglianza del movimento, il dentice, avido, inghiotte in men che si dica la propria rovina.

A Comisa, nell'isola di Lissa, esiste un vivaio di aragoste, o meglio ancora di astici. L'astice fa premio sull'aragosta, non per il sapore ma per il volume. Allorchè nelle vetrine dei ristoranti di lusso, voi vedete esposti quei magnifici crostacei dalle formidabili tanaglie e dai lunghissimi tentacoli, probabilmente mormorate: «Che belle aragoste!». Invece sono astici. Dal punto gastronomico, niente di male; ma abbiamo voluto precisare per amore di giustizia.

A Sabbioncello esiste anche una cultura di anguille. Non è stato ancora risolto il problema di tenerle prigioniere sul posto, e probabilmente non lo si risolverà mai. L'anguilla ha preso l'abitudine di riprodursi a profondità inaccessibili e non la cambierà per amore industriale. Ma a Sabbioncello come del resto avviene per Comacchio ed altre valli, si pescano le piccolissime anguille (cieche) e si aspetta che crescano. La qualità di Sabbioncello, essendo marcia grigia, è tuttavia meno pregiata delle altre.

Chiuderò questa rapida rassegna con un accenno alla più sportiva delle pesche: è quella che si fa sott'acqua, mediante freccie. Essa prende di mira soprattutto i grossi branzini, detti «lunazzi del porto», i quali rappresentano gli elementi più furbi, ed appunto perciò han potuto sfuggire ad ami e reti. Sono anche detti «letterati» — appellativo strano — perchè si avvicinano alle esche, le rosicchiano fino all'amo che non toccano e lasciano nudo. Dicono pure che, facendo così, essi guardino verso l'alto, in segno di scherno, il che è forse troppo per un branzino, anche «letterato». La freccia, lo confesso, è sproporzionata perchè, contro le armi mercantiche e semimercantiche, anche i pesci sono senza difesa.

Antonio Antonucci

Una fase della ricostruzione provvisoria di un ponte sulla Sàva, presso Belgrado, fatto saltare dall'esercito serbo.

333 tagliandi per la carne al leone dello Zoo parigino

Parigi, 26 maggio.

Le restrizioni alimentari hanno introdotto in Francia, come tutti sanno, l'uso della tessera per il pane, la carne, le materie grasse e i generi affini. Le razioni quotidiane sono tutt'altro che eccessive. Una decina di grammi di burro ed olio, novanta di carne, cento di pane e via di questo passo.

Ad onta di questo stato di cose, ci sono, tuttavia, a Parigi degli esseri viventi che godono di un regime di eccezionale privilegio che fa venire certamente l'acquolina in bocca a più di un mortale. Il più fortunato di essi si è visto, difatti, attribuire dalle autorità la bellezza di 333 tagliandi di carne, cioè trenta chili al giorno. Di chi si tratta? Di un gigante? Di un cannibale trapiantatosi nella regione parigina? Rassicuratevi. Si tratta semplicemente del leone del giardino zoologico, stando a quel che dice un giornale del mattino. Il felino in gabbia divora quotidianamente tale razione che per lo più è costituita da carne di montone e di bove giudicata inadatta al consumo degli umani.

Quanto ai suoi colleghi di prigionia, l'elefante riceve cinquanta chili della stessa materia, il che, data la sua mole, costituisce un trattamento da parente povero. Comunque, i carnivori se la passano bene. Essi ricevono tutti i giorni qualcosa da mettere sotto le fauci mentre la stessa cosa non può dirsi delle bestie... vegetariane tra le quali la più disgraziata è la giraffa che ha bisogno d'una ventina di chili di carote, cipolle e avena e ne riceve, sì e no, la metà data la scarsità di tali legumi sul mercato.

Nel Connecticut è proibito passeggiare con una tigre

New York, 26 maggio.

L'America è da tempo la patria della stravaganza. Non bisogna meravigliarsi, perciò, se certo Lyman E. Cook, di Saint-Louis, ha scritto un libro, venuto alla luce in questi giorni, nel quale sono raccolti e commentati la bellezza di 30.000 testi di legge uno più bizzarro dell'altro. Giudicatene del resto voi stessi. A Clinton (Connecticut) delle disposizioni legali proibiscono ai cittadini di passeggiare tenendo una... tigre a guinzaglio. A Reading (Pennsilvania), le signore non possono stendere in pubblico, perchè si asciughi, la loro biancheria intima. A Minnesota, per legge, un solo bacio implica il fidanzamento ufficiale. Nella Carolina del Sud, infine, i cittadini sono autorizzati ad andare a Messa muniti, Dio sa perchè, di... un fucile. La serie, beninteso, potrebbe continuare per un buon pezzo ancora. Quanto abbiamo detto basta, tuttavia, a stabilire che questa strana collezione di testi giuridici costituisce un documento significativo dei costumi e della particolare civiltà del paese di Roosevelt.

Il controllo sulla radio sarebbe introdotto in America

New York, 26 maggio.

Secondo informazioni ufficiose, un controllo governativo sarebbe istituito fra poco sulla radio. I direttori delle tre più grandi società radiofoniche hanno dichiarato che questa misura, qualora venisse adottata, costituirebbe una inammissibile violazione della costituzione del Paese.

CALEPINO

Teatro goldoniano. — Con gran compiacimento, per il gusto delle belle e vaste letture, per l'incremento, fervido, vivo, della nostra cultura, si hanno da seguire le sempre frequenti e regolari edizioni e pubblicazioni di classici che gli editori italiani vanno allestendo. Eccellente, anche in questo campo, l'attività di Arnoldo Mondadori. Siamo al quinto volume di *Tutte le opere* di Goldoni a cura di Giuseppe Ortolani, che, nelle sue note alle commedie, è, come sempre, quanto mai succoso, utile e interessante. Un piacere frugare in questa ricca raccolta di notizie preziose, di osservazioni calzanti, di spunti amabili. Dopo l'*Introduzione* alle recite del 1753, al teatro San Luca, staccatosi ormai il Goldoni dalla Compagnia Medebach, ecco il *Geloso avaro*, ecco *La donna di testa debole*, mediocre assai, con la vedova *infatuata* che fa pensare alle *Femmine saccenti*, e con Don Fausto che ricorda il *Misantropo* del Molière. Ma la *Cameriera brillante* è degna della più cordiale attenzione e simpatia: vi trionfa un tipo di donna, «supremamente donna», come Mirandolina. «Quando essa parla, Pantalone rimane veramente «inconcludente»; e Goldoni vi si rivela esperto e scaltro. Per una certa «commedia in commedia» del terzo atto, «nella quale i vari personaggi sono costretti ad assumere una parte in pieno contrasto col proprio carattere», Ortolani osserva che si direbbe che il Pirandello l'avesse presente, in qualcuno dei suoi drammi, assai più che il *Teatro comico*. Vengono poi *Il filosofo inglese*; *Il vecchio bizzarro*, caduto, col titolo *El cortesan antigo*, nel carnevale del 1754, e violento, aggressivo era stato l'atteggiamento del pubblico, ma Goldoni con uno spiritoso sonetto ringraziò poi «il popolo veneziano dei suoi strapazzi, e si rallegrò d'aver in pochi anni raffinato il gusto del pubblico»; *Il festino*; *L'impostore*, commedia senza donne, scritta per convittori di un collegio di Gesuiti; *La madre amorosa*, che precorre certo teatro moraleggiante ottocentesco; *Il Terenzio*; il *Torquato Tasso* ch'ebbe la fortuna d'ispirare il *Tasso* del Goethe; *Il cavaliere giocondo* caricatura «piacevole sebbene un po' volgare» di un maniaco dei viaggi; *Le Massere*, prima commedia del Goldoni in versi dialettali, «commedia tutta veneziana, tutta goldoniana, di carattere popolare», che rallegrò le ultime serate del carnevale del '55: «L'inverno era stato rigido; le maschere si divertivano a scivolare sul ghiaccio della laguna da Venezia a Marghera; per i canali della città, [illegible] ricorda un vecchio diarista, giravano le barche per la vendita dell'acqua dolce «a tre bezzi al secchio», poichè dall'ottobre non pioveva. *Le Quattro Massere*, come pare s'intitolasse la commedia nelle prime recite, ebbero i più lieti applausi del pubblico. «La parte della vecchia serva senza scrupoli, donna Rosega, era sostenuta in modo esilarante dal Gandini, *brighella* trasformista. Il volume, foltissimo, comprende ancora, con altre due *Introduzioni alle recite*, *I malcontenti*, *La buona famiglia*. *Le donne de casa soa*, che [illegible] tante altre del Goldoni — dice sempre l'Ortolani — potrebbe intitolarsi i *Promessi Sposi*: «Ogni frase, ogni voce, ogni cadenza dipinge l'anima dei personaggi e delle cose, canta l'occulta poesia della vita popolare, vita antica come il mondo, che la storia ignora...»; e infine *La villeggiatura* che rappresenta non le smanie per la villeggiatura (*I malcontenti*) ma le avventure della villeggiatura...

Prose dell'Alfieri. — Altro compattissimo volume è il secondo delle opere di Vittorio Alfieri, nell'ottima collezione dei *Classici Rizzoli*, a cura di Francesco Maggini. Il primo volume comprendeva le opere in poesia, questo secondo le opere in prosa: *Vita*, *Giornali*, *Annali*, *Scritti politici e letterari*, e via dicendo. E a proposito della *Vita* famosa, bene osserva il Maggini, nell'intelligente introduzione all'edizione, che dalle pagine rapide e nervose del *Giornali*, dalle saltuarie ispirazioni poetiche, passando a ripensare e giudicare tutta insieme l'opera sua, l'Alfieri ritrovò e rappresentò sè stesso compiutamente. «Alla base di questo giudizio sta sempre l'uomo: la storia di una vocazione letteraria è la storia di un'anima, e l'ambizione di ciò che ha fatto riguarda non il merito letterario, ma l'ideale sollevarsi di uno spirito al dominio del suo mondo di poesia contro la mediocrità del vivere comune». E proprio di qui, da questa moralità in atto si solleva, ai nostri occhi, agitato, fremente, il fantasma poetico di lui, del tragedia stesso, che si confessa nei personaggi, s'interna nelle loro passioni, si definisce in quei conflitti di coscienza, che quanto sono più grandi tanto più degno fanno «d'ammirazione o di pietà l'eroe che soffre».

Vita e opere di Verga. — Due grossi volumi dedica allo scrittore siciliano Nino Cappellani (*Vita di Giovanni Verga - Opere di Giovanni Verga*. *Felice Le Monnier Ed.*): essi formano un unico saggio in tre parti, illustrando rispettivamente l'uomo, l'artista, il maestro. Varie e notevoli le difficoltà della parte biografica, dice l'autore, per la mancanza o per la dispersione dei dati e documenti; alla seconda parte, che considera le opere, le interpreta, e le valuta, è poi subordinata la terza in cui, fatto uscire il Verga dalla sua provincia letteraria per collocarlo nella storia generale della spiritualità italiana — e v'è un capitolo dedicato a Leopardi e Verga, — il Cappellani vuol saggiare la spiritualità europea più vicina a quella verghiana. «Verga — egli scrive — era considerato come privo di risonanza europea. Mi accorsi che nella letteratura europea il messaggio verghiano aveva lasciato tracce facilmente identificabili, pur nella dovizia di altri e diversi motivi».

Ribalte. — Facendo seguito al volume che raccoglieva le cronache teatrali del 1937-1938, e che ebbe cordiale successo, Leonida Rèpaci pubblica una nuova raccolta dei suoi scritti di cronaca e critica drammatica: *Ribalte a lumi spenti* (*Garzanti Ed.*). Ritroviamo qui un'interessante documentazione e testimonianza della vita teatrale, al vaglio e nelle vivaci reazioni di un temperamento di scrittore dei più pronti e immaginosi, appassionato e fervido. Scrittore che, pur nella quotidiana pratica professionale di cronista e critico, che non sempre offre le occasioni e gli spunti più graditi e affini all'intimo estro della fantasia, reca un'inquieta ed esigente aspirazione poetica. E nel discorso passano, con l'ironia o la commozione, i fatti del teatro e gli umori del critico, le opere e le intenzioni umane che le giustificano: e le cose prendono spicco e si precisano nella schietta curiosità intellettuale dell'osservatore.

alfa

Il problema della carne

Incrementare gli allevamenti bovini, curare razionalmente quelle razze che più servono agli approvvigionamenti, controllare i criteri della macellazione

Per quanto si cerchi di comprimere il consumo della carne, il fabbisogno delle Forze armate essendo in aumento, lo sbilancio fra produzione e consumo tende ad accentuarsi. Già in tempi normali tale bilancio si calcolava in ottocentomila quintali di carni e in centomila di grassi. Per rimediare non v'è che o intaccare più o meno fortemente il nostro patrimonio zootecnico, o incrementare quanto più si possa la produzione di carne e grassi animali. Sarebbe gravissimo errore intaccare la consistenza del nostro bestiame allevato, a tutti essendo noto che esso rappresenta la spina dorsale dell'azienda agraria.

Bisogna dunque spingere al massimo la produzione della carne col bestiame che abbiamo, e cioè introdurre una disciplina che si proponga di ricavare dalla massa di foraggi e mangimi concentrati che si ha a disposizione, la maggior quantità di carni e di grassi.

In tempi normali, quando le contingenze belliche non premono, può essere indifferente produrre carni di bue o di maiale, carne di vitello da latte che ha il settantadue per cento d'acqua o carne di bue adulto che ne ha appena il quaranta; carne di pollastri o di capponi... per quanto molto raramente il prezzo di mercato sia in relazione col vero valore nutritivo di tali carni! Ma in tempi come questi, non dovrebbe esser lecito impiegare, ad esempio, dieci unità foraggere per produrre un chilo di carne di cappone quando, con la stessa quantità possono aversi due chili di carne di grasso di maiale di valore energetico più che doppio.

Come si può spingere l'allevatore verso questa disciplina?

Basterebbe manovrare i prezzi, dice il prof. Giuliani. Se, ad esempio, si riconosce che la carne ottenuta col minor consumo di materiali foraggeri è quella del maiale di peso che non eccedi i 100 e i 150 chili, basterebbe fissare pei maiali di questa categoria prezzi più alti in confronto agli altri tipi di suini e anche dei bovini da ingrasso.

Questa disciplina presuppone però che si conosca bene la capacità di far carne e grassi nelle varie specie e razze di animali, e l'influenza che sul rendimento in carne e grasso, nello stesso animale, ha il genere e il sistema di alimentazione.

Fermandoci per ora ai bovini, è del massimo interesse uno studio recente e profondo di quel maestro sapiente e benemerito della nostra zootecnia che è il prof. Renzo Giuliani. Inutile fermarsi, egli dice, sulle razze specializzate per la produzione della carne. Non ne abbiamo nel nostro Paese, e non val la pena di preoccuparsene perchè esse dànno carne eccessivamente grassa, non adatta al nostro costume alimentare. Anche sulle razze specializzate pel latte (e di queste ne abbiamo di ottime) non vale soffermarsi perchè dànno soltanto un contributo indiretto alla produzione carnea con le vacche vecchie e sterili e coi vitelli da latte maschi.

Particolare importanza hanno invece le razze di bovini a duplice attitudine, carne e lavoro; come la Chianina, la Romagnola, la Marchigiana; e quelle a triplice funzione (carne, latte e lavoro) come la Simmenthal friulana, la piemontese, la bianca carpigiana o modenese, la grigia di Val d'Adige, la pisana.

Naturalmente v'è differenza fra razza e razza. L'attitudine a produrre più carne è in relazione alla capacità di sviluppo, cioè alla tendenza che l'individuo presenta a raggiungere grandi dimensioni; e alla precocità, cioè alla facoltà di raggiungere il completo sviluppo prima dei normali 5 anni com'è nei bovini.

Delle nostre razze la Chianina è quella che ha la più elevata capacità di sviluppo. Essa offre vitelli che dalla nascita ai 18 mesi dànno aumenti di peso superiori a quelli di altre razze. È una razza, dunque, indicata a produrre rapidamente molta carne, piuttosto magra e di buona qualità, mediante ingrassamento di vitelli con tutti i denti da latte. La razza romagnola ha minor capacità di sviluppo, ma una precocità che si manifesta specialmente dai 12 ai 30 mesi; la marchigiana ha caratteristiche intermedie fra le due ricordate. La Simmenthal friulana è la più precoce di tutte: si presta per produrre vitelloni pronti pel macello con ancora tutti i denti da latte o al massimo quand'hanno un paio di denti da adulti. La razza piemontese è inferiore alla Chianina per sviluppo e alla friulana per precocità ma ha buona attitudine all'ingrassamento, nella bianca padana o modenese parrebbe vantaggioso ritardare la macellazione dei vitelloni a dopo la prima mossa; la nera pisana si comporta quasi come la friulana.

Circa la questione dell'età più conveniente per l'ingrassamento e la macellazione nei bovini, è ormai ben assodato che quanto più è giovane l'animale e tanto minor è il suo fabbisogno in nutrimento per produrre il chilo di aumento del peso vivo. Così, mentre un vitello sotto l'anno domanda appena chili 2.25 di sostanze nutritive digeribili per produrre un chilo di aumento nel peso vivo, un vitello che pesi 200 chili ne chiede 4.29; quello che pesa 300 chili ne domanda 7,08... Ma il maggior incremento di peso vivo, a parità di alimenti consumati, non significa maggior rendimento in carne e grasso. I bovini dànno una diversa resa al macello a seconda dell'età, del sesso e dello stato d'ingrassamento. Nei vitelli da latte pesanti da 60 a 100 chili, la resa al macello va da 58 a 65 per cento, le maggiori rese le dànno i vitelli intorno al quintale di peso finemente ingrassato; mentre quelli di 60 chili dànno una resa inferiore; nei vitelloni con tutti i denti da latte si va da 57 a 62 per cento di resa; nei manzi e nei buoi la resa è di 55 nei semigrassi, di 60 nei grassi e di 63 nei finemente ingrassati. Il valore nutritivo della carne è poi minore nei vitelli da latte che negli adulti.

Non abbiamo, purtroppo, finora dati precisi sul periodo di massimo rendimento in carne e grasso delle diverse nostre razze bovine, ma il Giuliani, in base a ricerche diligenti fatte fuori del nostro Paese, ritiene che convenga sottoporre all'ingrassamento vitelli del peso iniziale di circa 200 chili per portarli, mediante ingrassamento intensivo, al peso di circa 500 chili. L'età più conveniente per la sua macellazione è dunque quella compresa tra i 18 e i 24 mesi. Iniziato l'ingrassamento, bisogna forzare gli animali con una alimentazione intensiva ed appropriata per ridurre al minimo il periodo fra l'inizio e il momento buono per la macellazione.

Errore è quello di obbligare a portare i vitelli di razze lattifere non destinati ad allevamento, a almeno 80 chili. Errore perchè il fatto di portare i vitelli da 55 chili a 80 significa far consumare loro ben 250 litri di latte, alimento principe occorrente invece al nostro popolo; si sciupa così il 70 per cento del valore nutritivo del latte. La nazione in guerra, dice il Giuliani, non può permettersi il lusso di far consumare a migliaia di vitelli 10 litri di latte al giorno per produrre un chilo di peso vivo che equivale a appena mezzo chilo di carne acquosa!

Altra questione interessante. Conviene castrare i vitelli che si vogliono destinare all'ingrassamento? Vecchia questione, ma ormai ben risolta. Non conviene la castrazione. I torelli accusano aumenti di peso e dànno rese di carne superiori ai castrati della stessa età e razza. Il dott. Patrizi, bravo direttore dei macelli di Macerata, in osservazioni fatte su 1250 vitelloni, vide che, a parità di condizioni, i giovani bovini maschi interi hanno accrescimento di peso maggiore di quelli castrati, accrescimento che, in media, è risultato di 45 chili a 16 mesi, di 62 a 18 mesi, di 82 a 20 mesi; la resa alimentare è superiore del 2,27 per cento a quella del castrato; la resa in «quarti» o reddito netto supera di 0,40 per cento in media.

Se tutti gli allevatori vorranno tener presenti questi concetti, non è da dubitare si abbia in complesso, pure senza intaccare il nostro patrimonio zootecnico, quella maggior resa in carne e grasso che, se non risolverà in pieno il problema, darà però un contributo non disprezzabile alla sua soluzione.

Arturo Marescalchi

GLI SPORT

Le nostre organizzazioni

La II Torino-Piacenza

Modifiche al percorso - Nuovi premi

Abbiamo già dato l'annuncio della seconda edizione della Torino-Piacenza, la gara che, nel nome dell'indimenticabile nostro Sandro Sandri, verrà disputata il 12 giugno a cura del nostro Giornale e del Comitato provinciale di Piacenza del C.O.N.I.

E' noto che il percorso della manifestazione contemplava la scalata al Passo del Penice; siccome, però, la Federazione Ciclistica persegue un lodevole programma atto a snellire e sveltire i percorsi sì da creare nei giovani una mentalità del tutto nuova circa i sistemi di correre, tale da indurli a battagliare non solo lungo i percorsi severi e accidentati, ma anche ed essenzialmente in pianura, così, in omaggio alle direttive federali, l'itinerario della nostra gara è stato variato.

Il tratto iniziale rimane quello che era: Torino, Pino, Asti, Alessandria, Tortona e Voghera; a questo punto i corridori, anzichè dirigersi verso Varzi ed il Penice, punteranno decisamente su Piacenza. Ciò significa che il nuovo percorso è quasi completamente pianeggiante, non solo, ma notevolmente diminuito nel chilometraggio. La distanza, infatti, risulta di 160 chilometri.

La notizia dell'eliminazione dall'itinerario dello... spauracchio costituito dal «Passo», sarà certo appresa con compiacimento dai passisti, dai corridori, cioè, che prediligono la corsa veloce, in piano.

Ricordiamo che la gara è riservata agli indipendenti ed ai dilettanti scelti. I premi annunciati ascendono a circa L. 6000, oltre la Coppa Sandro Sandri, definitiva, che sarà assegnata alla Società che avrà il maggior numero di arrivati nei primi dieci.

Possiamo ora annunciare che il Comitato provinciale di Piacenza del C.O.N.I. ha messo in palio una Coppa che andrà alla Società cui apparterrà il primo arrivato, nonchè la somma di lire 200 per chi movimenterà maggiormente la gara. Per i dilettanti vi sarà una classifica speciale.

Poichè l'8 giugno, pure a Torino, avrà luogo un'altra bella gara per indipendenti e dilettanti scelti, il Gr. Pr. Duca degli Abruzzi, così i corridori extra regionali che affronteranno la trasferta torinese potranno disputare due importanti corse in quattro giorni.

Le iscrizioni alla Torino-Piacenza sono aperte e si ricevono (tassa: L. 5 per gli indipendenti e L. 3 per i dilettanti) presso l'Ufficio Organizzazioni Sportive de *La Stampa*.

Nuove vittorie in Argentina di Loatti e Di Paco

Buenos Aires, 25 maggio.

Senza sosta è l'attività dei corridori italiani Bruno Loatti e Raffaele Di Paco. Essi partecipano a tutte le riunioni di classe e la loro presenza — notano i giornali — è sicura garanzia di successo delle gare. Nuove brillanti vittorie i due valorosi ciclisti hanno riportato in due riunioni al velodromo di Tandil, dove hanno avuto per avversari i migliori rappresentanti del ciclismo argentino. Loatti e Di Paco in coppia hanno vinto la «americana» di 150 giri di pista, pari a 60 chilometri. La gara di velocità è stata vinta da Bruno Loatti. Nella gara individuale dei 100 giri di pista (40 chilometri), Raffaele Di Paco ha battuto lo stuolo dei concorrenti, imponendosi per velocità e per stile. Ai due campioni italiani la folla che stipava il velodromo in tutti gli ordini di posti ha improvvisato una calorosa manifestazione di simpatia.

Il forte corridore italiano Antonio Bertola ha partecipato alla Gara Ciclistica dei 100 Km., svoltasi nella città Humberto 1°. Il Bertola si è classificato primo. Secondo in classifica figura il campione argentino P. Suarez.

Il Direttorio della F.I.G.C.

I rapporti internazionali

Roma, 26 maggio.

Sulla riunione del Direttorio Federale della F.I.G.C. è stato diramato oggi un comunicato ufficiale contenente, fra l'altro, la proclamazione del Bologna a campione assoluto d'Italia per la stagione 1940-41 e la retrocessione in serie B del Novara e del Bari. Il Direttorio federale ha invitato le Società a curare, nel periodo di sospensione dell'attività calcistica, la buona manutenzione dei terreni di giuoco, particolarmente per quanto si riferisce al tappeto erboso.

Il Direttorio ha preso atto del rinvio a data da destinarsi delle partite Italia-Svezia e Germania-Italia in conseguenza delle attuali condizioni di guerra ed ha espresso alle Federazioni consorelle la propria simpatia. Il Direttorio ha preso atto altresì delle pratiche svolte in questi ultimi tempi con le Federazioni di altri Paesi con le quali erano in corso trattative per le partite internazionali e con la Federazione tedesca per incontri di rappresentative di città, incontri che non potranno aver luogo per la indisponibilità della maggioranza dei giocatori attualmente alle armi.

Spadisti stranieri al Torneo di Vigevano

Roma, 26 maggio.

In occasione del torneo internazionale di spada per professionisti e dilettanti, che si svolgerà a Vigevano il 1° giugno, le Federazioni tedesca, ungherese e svizzera hanno designato i seguenti rappresentanti:

Germania: Gerescheim, Kroggel e Schroeder; *Ungheria:* Riebler e Szekelhydy; *Svizzera:* Frey e Hoerning.

Parteciperà alla prova anche il maestro italiano Perno, attualmente allenatore della nazionale tedesca.

Per il passaggio dei pugili dilettanti al professionismo

Roma, 26 maggio.

La F.P.I. ha disposto che nessun pugile dilettante può passare al professionismo se non ha 19 anni compiuti. Per i pugili dai 19 ai 22 anni l'apposita commissione esaminerà le eventuali domande di passaggio e si pronuncierà in merito.

Per i pugili dilettanti che abbiano superato i 22 anni di età e che abbiano almeno due anni di pratica in campo dilettantistico, il passaggio al professionismo è non solo ammesso ma incoraggiato dalla F.P.I., tenuto presente che il limite massimo stabilito per la presentazione di domande di passaggio al professionismo è fissato nei 26 anni di età.

Per quei pugili che alla pubblicazione delle presenti disposizioni avessero compiuto i 26 anni di età sono accordati tre mesi di tempo per presentare la domanda di passaggio al professionismo.

Le prove a Firenze dei nuotatori azzurri

Firenze, 26 maggio.

Nella piscina della Gil, gli «azzurri» del nuoto, che da diversi giorni svolgono un allenamento nella nostra città, hanno compiuto alcune gare presenti i giudici della F.I.N.. Ecco i risultati:

M. 1500 stile libero: 1. Graglia (Salerno), 23'1"7/10; 2. Castaldi (Napoli), 24'46"5/10. — *M. 400 s. l.:* 1. Schipizza (Fiume), 5'18" e .8/10; 2. Capuzzo (Genova), 5'29"6/10. — *M. 100 s. l.:* 1. Marsiglia (Napoli), 1'4"3/10; 2. Borracci (Firenze), 1'6"7/10; 3. Brunelleschi (id.), 1'9"7/10. — *M. 200 a rana:* 1. Galassi (Genova), 3'7" 8/10; 2. Moretti (Firenze) 3'29". — *M. 100 sul dorso:* 1. Filippetti (Pesaro), 1'19"1/10; 2. Cinotti (Firenze), 1'25"6/10.

NOTIZIARIO

La Presidenza della F.I.S. ha preso nei confronti degli schermidori Candini e Marzi il seguente provvedimento disciplinare: sospensione da ogni attività schermistica per un mese, con decorrenza dal 16 maggio, perchè senza autorizzazione non hanno condotto a termine la prova di campionato italiano nella quale erano impegnati.

Domenica prossima 1° giugno la Patti [illegible] disputare allo Stadio una riunione pugilistica. Ecco il programma: [illegible]

Il Gruppo Adriatico del R. G. I. V. organizzerà, sotto gli auspici della città di Trieste, per i giorni 11-15 giugno il secondo incontro velico triangolare su iole olimpioniche fra le rappresentative d'Italia, Germania ed Ungheria. Le riunioni di ritorno si svolgeranno a fine di giugno in Ungheria e per Ferragosto in Germania.

«Il Diritto sportivo», la bella rivista che si pubblica a Roma a cura di A. Albanesi e C. Telli, contiene uno studio di F. Gerbaglio sul contratto di procura nel pugilato, uno di F. Pedace sul contratto cinematografico e la clausola anti-tecnica, e uno di H. F. Gasparella sul Diritto sportivo e la [illegible], oltre [illegible], bibliografia, sommario, ecc.

Le razioni supplementari di generi di minestra a nuove categorie operaie

Roma, 26 maggio.

In seguito a segnalazioni pervenutegli, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha esaminato la possibilità di equiparare alcune categorie di prestatori d'opera a quelle indicate nelle disposizioni del febbraio scorso, agli effetti delle concessioni delle razioni supplementari di generi da minestra agli operai addetti ai lavori pesanti.

Pertanto ha disposto che venga concessa la Carta annonaria supplementare alle seguenti categorie di agenti ferroviari:

1) *personale delle stazioni:* manovratori (capi squadra, manovratori, capi manovrai, deviatori a terra (capi squadra deviatori capi deviatori deviatori);

2) *personale dei treni:* frenatori e manovali trasbordatori;

3) *personale di macchina:* macchinisti, fuochisti, capi squadra e manovali accudienti;

4) *personale di linea:* cantonieri, capi squadra e guardiani (questi ultimi solo se in funzione di cantonieri);

5) *personale tecnico operaio:* operai di prima classe, operai e aiuti operai;

6) *personale di manovalanza:* personale addetto alle manovre, agli scambi carichi e scarichi delle merci;

7) *navi-traghetto:* personale di fatica di bordo.

Per l'accertamento degli aventi diritto, le sezioni provinciali dell'alimentazione sono state invitate a far compilare una denuncia in duplice copia dal Compartimento ferroviario, il quale dovrà restituire ambedue le copie di denuncia alle rispettive Sezioni provinciali dell'alimentazione entro il prossimo 30 maggio.

Il Ministero della Agricoltura ha avuto altresì occasione di far presente che il lavoro eseguito dalle squadre adibite alla manutenzione e posa delle reti e linee telegrafiche si identificano con quello eseguito dalle squadre adibite alla posa e manutenzione degli impianti dell'energia elettrica, e che pertanto anche a detta categoria di operai dev'essere riconosciuto il diritto alla razione supplementare; così come alle maestranze boschive siano o no rappresentate dall'U.P.F.I.A. è riconosciuto il diritto della razione supplementare di generi da minestra.

E' stato infine portato a conoscenza delle sezioni provinciali dell'alimentazione che, per il prossimo mese di giugno, restano in vigore le norme per la distribuzione della carta annonaria supplementare le disposizioni concernenti gli aggiornamenti tanto per gli operai addetti ai lavori pesanti quanto per i lavoratori agricoli; le norme regolanti le mense operaie obbligatorie e la misura della razione supplementare.

Coraggiosa fuga di un sergente da un campo inglese di prigionieri

Roma, 26 maggio.

Il 6 febbraio, nel corso di un violento combattimento in Africa Orientale, il sergente maggiore Emilio Pizzi cadde prigioniero delle truppe australiane. Ma tale prigionia fu di breve durata. Con ingegno infatti il Pizzi riuscì a condurre a termine un coraggioso tentativo di fuga, che si svolse con un succedersi di episodi drammatici, dei quali uscì fortunatamente illeso. La coraggiosa fuga dal campo di concentramento si risolse con il ritorno del valoroso sergente maggiore nelle nostre linee dove fu accolto dalla fraterna affettuosità dei camerati.

Egli ha ora scritto al padre per dargli notizie di sè, della prigionia e della sua liberazione. Sdegnato per l'indegna maniera con la quale fu trattato dagli australiani e dagli inglesi che lo tenevano prigioniero, egli scrive dicendosi in attesa «di essere inquadrato di nuovo per potermi vendicare del pessimo trattamento avuto dagli inglesi».

DA COMO

Un bosco consacrato ai Caduti in guerra sorgerà sulla vetta del monte Palanzone (m. 1461) in seguito al generoso gesto del camerata rag. Pietro Giussani, il quale ha messo a disposizione del Comitato forestale provinciale mille metri quadrati di terreno di sua proprietà.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610). — Ore 12,30: Musica operettistica — 13,15: Concerto — 14,15: Orchestra — 15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio propaganda — 19,30: Canzoni e canzonette, [illegible] di Gian Maria Guglielmi — 19,40: Musiche [illegible].

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303). — Ore 12,15: Concerto della pianista Ida De Barberis — 12,45: Concerto del baritono Luigi Bernardi, al pianoforte Barbara Giuranna — 13,15: Canzoni popolari — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Musica varia — 15,15: Orchestra — 18,20: Radio rurale — 18,35-18,50: Spigolature [illegible].

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onde m. 263,2: Notiziario in lingue estere) — Ore 20,30: **Ora mozartiana**, diretta dal M.o Fernando Previtali, con il concorso del soprano Gianna Pederzini — 21,30: «Peer Gynt», poema drammatico di Enrico Ibsen.

Onde metri 230,2 (per onde m. 221,1 Notiziario in lingue estere). — Ore 20,40: «I giornali d'Italia», scena di Riccardo Aragno — 21,15 [illegible] Orchestra — 22: Notiziario — 22,15: Serenate e valzer, orchestra d'archi.

✝

Munito dei Carismi della Fede e confortato dalla Benedizione del Santo Padre, il 24 corr., spirava serenamente fra le braccia dei suoi cari, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia,

Silvio Segre

A funerali avvenuti ne dànno annunzio la moglie **Antonietta Pianazza**, i figli: **Vittore** con la moglie **Dina Garrone; Mario; Luigi; Laura** e **Luisa;** fratello, sorelle, cugini, cognati, cognate e parenti tutti.

Commossa e riconoscente la famiglia ringrazia quanti hanno voluto rendere al caro Scomparso l'estremo omaggio del loro ricordo.

Torino, 27 maggio 1941-XIX.

Via Santa Chiara 52. (G

Il 25 corrente munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari (3031

Taraglio Luigi

Lo piangono con immenso dolore la moglie **Maddalena Servetti** col figlio **Enrico**, le sorelle e fratelli **Teresa, Enrichetta, Enrico** e **Giovanni** colla moglie **Luchina Magliano**, suocera, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27 corrente alle ore 11 partendo da corso Palermo, 14.

La Ditta **Luigi Taraglio** Torino, annuncia con profondo dolore la immatura perdita del proprio titolare (3031

Taraglio Luigi

avvenuta il 25 corrente.

Vizio Gabriele annuncia con dolore la morte del Signor

Luigi Taraglio

da oltre vent'anni suo principale e caro amico. (14943

Ieri alle ore 22,30 a soli 41 anni in Pavia ha chiuso la breve ed operosa vita, dopo lunghe sofferenze il (3032

Dott. Ing. Emanuele Cavaliere fu VITTORIO

La madre signora **Maria Palta** ved. **Cavaliere**, la sorella **Felicia** col marito dott. ing. **Arrigo Cardinale** (A.O.I.), i parenti **Cavaliere** (Mesagne, Prov. Brindisi) e **Palta** (Genova - Biella) dànno l'annunzio. La Salma dal Policlinico San Matteo proseguirà oggi per Mesagne (Brindisi).

Pavia, 26 maggio 1941-XIX.

Il giorno 20 corr. munita dei Conforti Religiosi è mancata improvvisamente l'anima eletta di

Barbero Biagio Marco

Straziati partecipano la moglie **Barbero Maria**, i figli **Piero** e **Giuseppe** (in Argentina), fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Fossano ove alle ore 10 del 28 corr. avranno luogo i funerali e sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, via Mazzini 54.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

E' serenamente spirato il 26 maggio

Tosello Dari

Capo prima Classe di anni 45

Addolorati ne dànno il triste annunzio la moglie, figlio, fratelli, parenti tutti. Il trasporto si svolgerà all'Ospedale Militare di Torino alle ore 17 del 27 corr.

UNA PRECE

La presente serve di ringraziamento. (A

Cristianamente è deceduta il 25 corr.

Anna Panfili Fratalocchi

Il marito, i figli, i fratelli e parenti tutti ne dànno angosciati il doloroso annunzio. I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15 da via Vincenzo Nazzaro 2 (corso Tassoni).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-092

Il 21 corrente cristianamente è mancato (14910

Lana Giuseppe

d'anni 68

Ne dànno il doloroso annunzio a funerali avvenuti, per espressa volontà del defunto, la moglie e i figli.

Torino, via Bogino 9.

Il **Credito Italiano** partecipa con dolore la perdita del

Rag. Nicola Orlando

Sottotenente dei Bersaglieri

Impiegato della Sede di Torino, caduto valorosamente sul fronte greco-albanese. (3030

Torino, 27 maggio 1941-XIX.

Ieri, alle ore 10, dopo breve e penosa malattia, munita di ogni conforto Religioso, rendeva la sua bell'anima a Dio (A

Laura Borbonese

Terziaria Francescana

Col più profondo dolore lo partecipano i fratelli **Vittorio** e **Edoardo**, la sorella **Amalia** col marito gen. **Cesare Della Noce**, le cognate **Rina Aimar, Elena Marucco** e **Anna Dauvin;** nipoti, nipotini, zie e cugini.

Il funerale avrà luogo mercoledì 28 corrente, alle ore 9, partendo da via S. Massimo, 21.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 27 maggio 1941-XIX.

Il giorno 23 corrente decedeva in Biella (3024

Bosco Ernesto

Commerciante

Addolorati partecipano a tumulazione avvenuta i famigliari unitamente ai parenti tutti.

Biella, 26 maggio 1941-XIX.

MEMENTO

Nel primo anniversario della dipartita compianto **GINO CANEDI**, il 30 maggio verrà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Secondo ore 10. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 14882

CRONACA CITTADINA

L'automobilismo civile in pieno assetto di guerra

Costruzioni bloccate, benzina prenotata, velocità ridotta - In luogo dei soppressi tassì notturni, si propone uno speciale servizio tranviario

Organizzazione tutta nuova, dunque — a partire dal primo giugno — in tutto il settore della poca superstite locomozione a motore per uso civile. Severamente disciplinato e fortemente limitato l'uso dei tassì, e [illegible] salvi casi di forza maggiore dall'impiego notturno; istituito per le autovetture e i motocicli a benzina il sistema della prenotazione del carburante coi distributori a clientela fissa (per ora nella nostra Provincia e in poche altre, ma certamente destinato ad estendersi a tutte, ed a comprendere in un secondo tempo anche gli autoveicoli a nafta); meno che dimezzato il numero delle vetture autarchiche, alle quali pure è stato esteso l'obbligo della licenza speciale e la limitazione all'uso strettamente utilitario; prossimo a entrare in vigore il nuovo limite di velocità ridotta per tutti gli automezzi; bloccata e vietata la produzione di nuovi autoveicoli o carrozzerie ad uso civile — possiamo [illegible] definire l'attuale periodo come il decisivo trapasso dell'automobilismo dal regime provvisorio delle molteplici limitazioni al regime organicamente guerresco, ridotto negli estremi confini compatibili con le primordiali esigenze della Nazione e con la... conservazione della specie motoristica, a futura riproduzione.

Dei vari provvedimenti ora ricordati, qualcuno merita un breve commento.

Quello che tocca, potenzialmente, una più larga categoria di persone, è il disciplinamento dei tassì: esso è anche quello che tronca una situazione che maggiormente tendeva a divenire stonata nella economia di guerra, ed era perciò salutato come logico e perequativo. Era strano che, mentre tante persone d'affari si eran viste private dell'auto, strumento di lavoro per la ditta o l'azienda, qualunque sfaccendato potesse farsi scarrozzare in autopubblica verso la più futile delle mete, consumando doppio carburante per il ritorno a vuoto e talora triplo per la chiamata [illegible] da un lontano posteggio. Il tassì rappresenta una funzione di pubblico interesse, e quindi conservabile, solo in quanto serve a contingenze strettamente utilitarie, inaccessibili per ragioni d'urgenza, di località o di salute, ad ogni altro mezzo di trasporto. E l'urgenza dev'essere a sua volta reale e incontestabile: il « gagà » che s'attarda tra le coltri e la toeletta, per poi galoppare all'appuntamento — anche se d'affari — in tassì, farà il debito esame di coscienza e scoprirà che uscendo qualche minuto prima potrà egregiamente servirsi del tram.

Tram da mezzanotte alle cinque

Notevole specialmente la nuova facoltà di adibire il tassì, già impegnato, a servizio di successivi clienti diretti a una meta comune (generalmente la stazione ferroviaria: ma il naturale criterio di utilizzazione può estendersi) — e la sospensione notturna del servizio, salve le poche eccezioni severamente disciplinate. L'arresto notturno però suggerisce la ricerca di un sostituto autarchico: la città completamente priva di mezzi pubblici notturni può avvertire un reale disagio. Le « cittadine » a cavallo? Troppo poche e troppo lente, né i cavalli [illegible]. Non rimane dunque che il tram.

Non diciamo il tram al posto dei tassì in servizio individuale dietro richiesta telefonica — benché quest'idea, apparentemente bislacca e paradossale, sia forse più pratica che l'apparenza, e meno onerosa per l'Azienda che un servizio notturno continuato su tutte le linee, sia pure con periodicità rallentate a mezz'ora o ad un'ora. Poche vetture del tipo vecchio, a marcia invertibile, che stazionassero col solo manovratore di guardia, presso i vari depositi, potrebbero portarsi rapidamente sul binario tranviario più vicino alla località di chiamata, e servire l'utente su qualsiasi itinerario munito di rotaie e di scambi, indipendentemente dal tracciato delle « linee » diurne... Con evidente vantaggio dell'interessato, che nel caso del servizio fisso dovrebbe, trasbordando su varie linee servite ad un'ora d'intervallo, impiegare buona parte della notte nel suo urgente spostamento; con facoltà di caricare per strada qualche altro viandante, e con un costo complessivo non proibitivo di fronte alle tariffe notturne dei tassì. Il tram ad uso personale! — chi non ha fatto almeno una volta un sogno di questo genere?

Abbandonando lo scherzo, è certo che almeno un programma minimo dovrebbe venir realizzato, consistente nel mantenere da mezzanotte alle cinque una vettura in servizio ogni ora sulle linee o sui tratti meno importanti, ed ogni mezz'ora sugli altri, con particolare riguardo ai primissimi treni. Passiamo la proposta a chi di dovere.

Allenamento alla marcia prudente

Venendo al campo degli autoveicoli privati, non vi è dubbio che il nuovo sistema della prenotazione per il rifornimento di benzina a distributore fisso — da noi già commentato domenica nel darne l'annuncio e spiegarne le modalità — incontrerà il favore di tutti gli interessati. Che sono oggi, nella nostra provincia, circa ottomila, approssimativamente così suddivisi: 4000 autoveicoli da trasporto, autocarri, autobus e simili; 2500 vetture personali, o promiscue, tassì e macchine da noleggio; e 1500 motocicli e motocarri.

Minor compiacimento ha destato, com'era naturale, il provvedimento relativo alle vetture alimentate a succedaneo: la maggior parte degli odierni immobilizzati [illegible]

[illegible]

al. far.

La nobilissima risposta all'omaggio rivolto da Torino al Duca d'Aosta

Al telegramma di omaggio trasmesso dal nostro Podestà alla Casa Ducale di Aosta per il sovrano conferimento della medaglia d'oro al Valor militare all'Altezza Reale il Duca d'Aosta, è pervenuta la seguente risposta:

« A Torino fedele, che sempre sente e condivide con affettuosa devozione i dolori e le soddisfazioni della nostra Casa, dico tutta la mia gratitudine. - AOSTA ».

Istituto di Cultura Fascista

Quarta adunata per i militari al Balbo - Conversazione dell'avv. tenente colonnello Paolo Bozzola

Presi gli ordini dal Federale, la Sezione torinese dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista organizza per questa mattina, martedì 27 maggio, alle ore 9 al Teatro Balbo, la quarta adunata per i militari del Presidio. Il camerata avv. ten. col. Paolo Bozzola, Presidente della Sezione di Alessandria dell'I.N.C.F. parlerà sul tema: « Veterani e giovani affiancati nella presente guerra ». Seguirà il film Luce: « Nuova Europa ».

Voci della città

VIA SAVA è scissa in due tronchi: uno riunisce corso S. Maurizio a piazza Vittorio Veneto; l'altro da corso Regina Margherita termina a fondo cieco contro gli edifici di corso S. Maurizio. Perchè mantenere lo stesso nome a due strade distinte? Ad una delle due ne potrebbe essere dato un altro.

LE AUTOMOBILI di piazza, col primo giugno cessano il loro pubblico servizio alle ore 22. Bisognerebbe che alle vetture a cavalli fosse concesso di servirsi dei telefoni situati ai posteggi delle auto per potere, sia pure parzialmente e in caso di assoluto bisogno, sostituire i tassì.

All'Associazione Elettrotecnica italiana mercoledì alle ore 18,15 parlerà il dott. Giuseppe Bevio sulle telescriventi elettriche.

La fede dei combattenti

Nobile lettera di un milite

Quale attestato del superbo stato d'animo che anima i nostri soldati e li animerà sino al giorno dell'immancabile vittoria finale, riportiamo le seguenti nobilissime espressioni contenute in una lettera indirizzata poco più di un mese fa dal milite Nerio Mancini, Camicia Nera del '19, Marcia su Roma, guerra di Spagna, combattente sul fronte greco, allo zio rag. Filippo Guidobaldi:

« Non dubitare! compirò il mio dovere sino in fondo. Il nemico batte in ritirata disordinata abbandonando armi e munizioni... La nostra marcia trionfale prosegue senza soste verso la mèta... Come vedi, caro zio, io non sono mai fermo. Dal 1920 ad oggi, con fermezza, con fede, con vera passione, servo onestamente la causa della Rivoluzione Fascista. La nostra cara Patria va difesa sempre contro chiunque. Il nostro Duce ha saputo forgiare e temprare i suoi soldati per far sempre più grande l'Italia... La mia salute, il mio morale, sono eccellenti. Sono orgoglioso di aver dato tutte le mie forze alla Patria: se è necessario, darò il mio sangue sino all'ultima goccia. Se il destino vorrà ch'io cada sotto il piombo nemico, non rimpiangetemi: siate invece fieri del mio sacrificio. Viva l'Italia! Viva il Re Imperatore! Viva il Duce! ».

Meditino queste parole coloro che traggon lai sulla mancanza dell'automobile, sulla limitazione della carne, sulla chiusura delle sale da ballo, e altre tali bazzecole.

Bollettino demografico	
DI TORINO	
26 Maggio 1941-XIX	
NATI	38
MORTI	24
Nati morti	1
MATRIMONI	36

« UN AUTENTICO PRODE »

L'eroica figura del nostro Giuseppe Bosco nel giudizio del suo Comandante

I lettori ricorderanno che — come abbiamo pubblicato — il 19 marzo spirava in un ospedaletto da campo sul fronte greco, crivellato di ferite, il nostro compagno di lavoro, capitano Giuseppe Bosco. Il crudele destino volle che la sua morte coincidesse con il suo onomastico: il giorno di San Giuseppe. Il capitano Bosco — che da valoroso aveva combattuto durante la Grande Guerra guadagnandosi tre galloni da ufficiale e che partendo a questa nuova guerra per la civiltà aveva lasciato a casa la moglie con quattro bimbi, la veneranda madre ed una sorella inferma — era da dieci anni un esemplare impiegato della nostra amministrazione.

Il 4 aprile u. s. pubblicavamo alcuni passi di una lettera che un nostro bravo tipografo, il camerata Jacomuzio, pur esso combattente nel Reggimento del capitano Bosco, ci scriveva dal fronte. Egli diceva tra l'altro: *« Il nostro Bosco è caduto da Eroe. Il suo spirito era veramente quello del Fante d'Italia ».*

Ora un alto ufficiale (di cui per ovvie ragioni di riserbo non facciamo il nome) così scrive al nostro Direttore amministrativo, camerata Cesare Fanti:

« Ho conosciuto personalmente il capitano Bosco e ti posso assicurare che era un autentico prode. Appena costituito un reparto di Arditi, scelto di un battaglione d'assalto, ne assunse volontariamente il comando ed effettuò rischiose azioni di pattuglia per tre notti consecutive sulla fronte del mio reggimento, dato che il suo era allora in secondo scaglione. Il comandante del reggimento di fanteria al quale apparteneva il capitano Bosco mi ha parlato di lui con entusiastica ammirazione. Sull'azione nella quale è stato mortalmente ferito, mi ha cortesemente fornito i seguenti particolari. Il 10 marzo il capitano Bosco comandava una Compagnia avanzata che mosse all'attacco di una munitissima posizione avversaria. Il nemico reagì con un violento e preciso tiro di artiglieria, di mortai e di armi automatiche che causò gravi perdite. Il Bosco fu ferito da una scheggia di granata alla spalla, ma, incurante del dolore, continuò nell'azione, rifiutando ogni soccorso. Fu ferito una seconda volta e gravemente, quando col suo reparto si era portato a contatto con la posizione avversaria. Con sovrumana energia, vinse il dolore e lo spasimo e, reggendosi con le forze del suo animo indomabile, rincuorò i suoi Fanti, li incitò a persistere nell'attacco e ostentò al nemico le sue profonde ferite. Fu soltanto al termine dell'azione, e quando si fu accertato che tutti gli altri feriti avevano avuto i più urgenti soccorsi, che acconsentì a farsi trasportare al posto di medicazione, esprimendo il rammarico di doversi allontanare dalla lotta e di non poter essere presente al momento della immancabile Vittoria. Sopravvisse ancora alcuni giorni alle gravi ferite e morì in un ospedaletto da campo, malgrado fosse stato sottoposto alle più assidue cure ».

Tale — come appare dalla sicura testimonianza di chi vide Giuseppe Bosco nelle ore decisive — la stupenda figura del nostro compagno di lavoro, fascista e soldato di fortissima tempra, autentico conduttore di uomini, integro cittadino e valorosissimo combattente, che consacrò tutto se stesso alla Vittoria da lui presentita con saldissima fede, e anche per il suo mirabile sacrificio raggiunta. Per tutti noi de *La Stampa* il nome di Giuseppe Bosco rimarrà a simboleggiare le più belle e forti virtù della Razza; rimarrà come titolo di supremo onore per la nostra grande famiglia che in Lui ambirà sempre specchiarsi come in fulgidissimo esempio.

Diremo prossimamente in qual modo concreto la Direzione del Giornale e il nostro Gruppo Fascista « Sandro Sandri » renderanno tangibile e durevole onore alla dilettissima e gloriosa memoria di Giuseppe Bosco.

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio alle seguenti famiglie [illegible] dalle quali è stata allietata dalla nascita di due gemelli: Pietro Borga, qui abitante in via Francesco Bonelli 8; Alfredo Renaudo, residente a Settimo Torinese; Valentino Recrosio, residente in [illegible]; Giovanni Giovannino, residente a Carmagnola; Bartolomeo Cordero, residente in Poirino, e Nicodemo Delmastro, residente in S. Sebastiano Po.

CADUTI PER LA PATRIA

Il tenente Aldo Odone

Le nevi dei Monti Trebescines, dopo averne per lungo tempo custodita la salma, hanno ora restituito le spoglie del tenente incaricato grado superiore in S. P. E. Aldo Odone, nativo di Sezzadio (Aless.), ma da molti anni residente a Torino col genitori e la giovane sposa. Era stato in Africa con la Divisione Motorizzata Trento nel 1936, e quale Ufficiale osservatore della R. Aeronautica, prese parte alla campagna sul fronte italo-francese. Mosso da alto sentimento del dovere e da fervido patriottismo volle partecipare col XIV Reggimento Fanteria della gloriosa Divisione Pinerolo alle operazioni sul fronte greco-albanese. In un aspro combattimento, impugnato un fucile mitragliatore si portava avanti, allo scoperto, per meglio dirigere il fuoco e mentre si volgeva ad incitare i suoi fanti all'assalto cadeva, il 23 gennaio scorso, investito da una raffica di mitragliatrice, coronando con l'olocausto della sua fiorente e giovane vita le sue ardenti qualità di ufficiale e di combattente di cui aveva più volte dato luminoso esempio.

Il suo esempio e il suo ricordo resteranno vivi fra quanti lo conobbero e ne stimano l'animo grande e il cuore generoso. Era nipote dell'avv. Giuseppe Odone, capo Divisione al Municipio.

Battistrada

Un lettore ci propone...

— E' permesso?

— Avanti, avanti, qui si entra come al mulino.

— Parlo col signor Escobar?

— Veramente non mi chiamo Escobar, mi chiamo...

— Si tratta di quella faccenda dei tessili, dei quali bisogna ridurre il consumo, come avete pubblicato.

— Vedo, vedo! Se non m'inganno siete già in linea perfettamente, con una riduzione del cinquanta per cento all'incirca.

— Sicuro! Ho abolito la giacca. Venivo proprio a parlarvi di questo, signor Escobar.

— Non mi chiamo Escobar.

— Scusate, scusate!... Dicevo che se tutti abolissero la giacca, come me, il consumo di tessili sarebbe notevolmente ridotto. Un paio di pantaloni lunghi, per coprire le gambe, che gli uomini hanno brutte...

— Oh, oh!

— ... ed una semplice camicia con le maniche chiuse al polso offrirebbero vantaggi economici, igienici, estetici ed infine familiari.

— Familiari?

— Sicuro, signor Escobar! Si eviterebbe il pericolo che la moglie, al ritorno dalla villeggiatura, trovi nella tasca della giacchetta il solito bigliettino compromettente.

— Magnifico!

— L'unica difficoltà, signor Escobar, è vincere il pregiudizio diffuso che l'uomo senza giacca perda dignità e offenda l'ambiente.

— Bambini!

— Ma anche a questo c'è rimedio, signor Escobar.

— Non mi chiamo Escobar e non nascondo che...

— C'è il rimedio, vi dico, e consiste nel far sapere a tutti che nemmeno Giulio Cesare portava giacca e nessuno vi ha trovato mai da ridire.

— La portava, a dir la verità, ma di ferro, Adamo, piuttosto...

— Ad ogni modo, questa è una mia idea, signor Escobar e se volete farne un pezzetto sul giornale, ve la cedo. Ne ho delle altre.

— Spero che non ce ne priverete e intanto, se volete prendere nota del mio nome...

— Me lo sono segnato: Escobar.

m. esc.

La riapertura a Laigueglia della colonia marina

In seguito ad ottenuta autorizzazione del Comando della G.I.L., quest'anno sarà riaperta la Colonia Marina di Laigueglia dell'A. C. T., mediante effettuazione di due turni di soggiorno, di cui il primo riservato ai maschi, nel mese di luglio ed il secondo alle bambine, nel mese di agosto. I famigliari interessati sono invitati a rivolgersi, per ogni schiarimento, all'ufficio dell'A.C.T. in corso Stupinigi 15, non oltre il giorno 31 del mese in corso.

Un saggio di musica e canto di anormali psichici

L'Istituto per anormali psichici, creato or sono tre anni a Moncalieri e retto dal sen. Giovanni Marro e presieduto dal prof. Grignolo, ha dato ieri un saggio di abilità dei suoi ricoverati. Vi assistevano i rappresentanti del Prefetto, del Federale e di tutte le altre autorità. I bimbi hanno fatto esibizioni di musica e canti e sono stati cordialmente applauditi.

Il nuovo Podestà di Airasca

Il camerata Antonio Chiattone è stato nominato Podestà del Comune di Airasca ed ha prestato giuramento dinanzi al Prefetto della Provincia.

Scontro fra auto e tram

Un ferito

Il quarantaseienne Pietro Sola, residente a Castagneto Po, guidando la propria auto in via Po, all'angolo con via Accademia Albertina, andava a scontrarsi con una vettura tranviaria contrassegnata con il n. 612, di cui non ha saputo però indicare a quale linea appartenesse. Al San Giovanni hanno giudicato il Sola guaribile in otto giorni.

Seguendo la Cronaca

NON CONFONDIAMO!...

per carità — la Casa del Bianco di via Garibaldi 17 con la Casa Bianca come farebbe qualcuno!

Alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17, Torino, trovate tutti gli articoli di telerie, biancherie nonchè tappeti, tendaggi, coperte in qualità ottime.

Immense partite di tendaggi nei colori freschi e moderni per tutte le case, e per tutte le borse.

Telerie, biancherie, tappeti, coperte, camiceria, accappatoi e mille e mille altri articoli in qualità ottime a prezzi convenientissimi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20.45: rivista Macario con Vanda Osiri: « Tutte donne ».
MAFFEI: ore 17 e 21.30 Comp. Riv. B. Rixio colla vedetta Negra del Rio.
ESPOSIZIONE DELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

TOTO' ritorna al TEATRO VITTORIO EMANUELE

da giovedì 29 corr., alle ore 20.45, coll'ultima edizione, accresciuta di nuovi quadri, canzoni e danze, della rivista

Quando meno te l'aspetti

di Michele Galdieri, interpretata inoltre dalla elegantissima Anna Magnani.

Prenotaz.: Salone de *La Stampa*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La donna del mistero », Sibille Schmitz, A. Schoenals.
AMBROSIO: « Il talismano » Fernandel, Madeleine Sologne, Monique Rolland.
CORSO: « Kitty la manicure » con Hannelore Schroth, Paul Hoerbiger.
AUGUSTUS: « Hollin » De Havilland.
SALDO: « Regnetta delle nevi » con Ann Sheridan, Helen Parrish.
IDEAL: « La sua canzone » (Gravey) e nuova Comp. Riv. Viviana Dori.
STATUTO: « L'uomo che non poteva essere impiccato » Boris Karloff, Grag.
ALPI: « L'orizzonte dipinto ». Ultime.
NAZIONALE « Ritorna l'amore » Stewart.
MAFFEI « Capelli in aria » e Comp. Riv. B. Rixio colla vedetta Negra del Rio.
MASSIMO: « Sì con la vita » Fernand Gravey, Betty Stockfeld. Varietà.
ELISEO: Nozze in pericolo (Cental) e 1000 Km. al minuto (Besozzi, Gandusio).
COLOSSEO 2 film: « Tutto il mondo ride » e « Acciaio blu ».
CARLALBERTO: « La donna perduta ».
ROSSINI: « Il sogno di Butterfly ».
VITT. VENETO: « Ritornello di donne ».
IMPERIALE « Principessa Tarakanova ».
PIEMONTE 2 film: « L'amore si fa così ».
VINZAGLIO: « Ballerina della csarda ».
PRINCIPE: « 4 ragazze coraggiose ».
SAVOIA: « Nebbialine » Berry (ore 16).
REX: « La canzone rubata ». Taranto.

Paurosa avventura di due fanciulli

con una supposta dinamo da ciclo

Il 18 ottobre dello scorso anno i fratelli Angelo e Giovanni Salino di Domenico, rispettivamente di 7 e 11 anni, residenti a La Cassa, si baloccavano, nella camera della loro abitazione, ch'era quel giorno a letto perchè ammalata, con un ordigno, il quale, a un certo punto, sfuggì loro di mano, cadde, scoppiò, sollevando [illegible] feriti [illegible] due fratellini, producendo all'Angelo lesioni che guarirono in mesi 4, al Giovanni lesioni che guarirono in due mesi e mezzo. Lo scoppio produsse pure [illegible] della volta nonchè lo [illegible] della porta d'ingresso. Dalle indagini condotte dai Reali Carabinieri di Pianezza risultò che l'ordigno era stato trovato qualche giorno prima sulla strada di Fiano dal contadino [illegible] Mola fu Agostino, d'anni 56, residente a La Cassa, il quale, non pratico di siffatti ordigni, lo credette una dinamo da bicicletta e come tale lo raccolse, lo caricò sul carro di legna di cui era alla guida, e lo portò a casa. Dicono i fratelli Salino che fu il Mola stesso a dar loro l'ordigno perchè se ne baloccassero, dice invece il Mola che furono essi a impadronirsene dopo che egli l'ebbe scaricato dal carro col resto davanti a casa sua. Sentite le parti e i testi, il Pretore [illegible] ha [illegible] a una prossima udienza la conclusione della causa.

Scendendo dal tram si frattura un piede

Il fattorino Giuseppe Bedin, di 43 anni, abitante in corso Monc[illegible] 5, nello scendere in piazza Vittorio Veneto da una vettura tranviaria della quarta linea, scivolava, e cadendo si fratturava un piede. Guarirà in venti giorni.

Ciclista sconosciuto che investe un passante

In corso Belgio, mentre si trovava fermo davanti allo stabile N. 46, il cinquantenne Raimondo Carisi, giornalaio, abitante in via Po 32, veniva investito da un ciclista rimasto sconosciuto. Guarirà in otto giorni.

Omaggio al Milite Ignoto delle formazioni della G.I.L.

Roma, 26 maggio.

Le magnifiche formazioni della GIL, che ieri, al Foro Mussolini, alla presenza del Duce, hanno dato nuova prova della propria elevata preparazione ginnico-corale, hanno questa mattina proceduto a una austera manifestazione svoltasi in piazza Venezia: le accademiste di Orvieto e i 94 plotoni federali di giovani fascisti convenuti da ogni provincia hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, prima di lasciare Roma per far ritorno alle loro sedi.

Sull'ampia scalea dell'Altare della Patria erano ammassate le 40 centurie corali finaliste del 7° concorso di canto corale con un complesso di [illegible] giovani, mentre a ridosso di Palazzo Venezia erano schierate le 28 fanfare vincitrici delle sezioni interfederali del 6° Trofeo del Bersagliere con un complesso di 800 giovani.

Ha quindi avuto inizio, dal lato del Campidoglio, la sfilata delle accademiste di Orvieto e dei giovani fascisti, seguiti dagli accademisti della Farnesina.

Mentre l'imponente complesso musicale suonava il nuovo inno *Adesso viene il bello*, le formazioni in armi passavano dinnanzi all'Altare della Patria, e girando attorno alla piazza, procedevano per via del Plebiscito.

In ultimo [illegible] sfilati gli accademisti della Farnesina, i quali hanno percorso il lato della piazza al passo romano fra le acclamazioni della folla.

Presso palazzo Venezia si trovava il Segretario del Partito col federale dell'Urbe e con le alte gerarchie della GIL.

Ultimata la sfilata delle formazioni, i reparti rimasti sulla scalea dell'Altare della Patria hanno cantato l'inno *Impero*, suscitando nella folla vivissimo entusiasmo.

La folla intanto aveva invaso il marciapiede centrale della piazza, acclamando il Duce, mentre i cori e il complesso delle fanfare si alternavano nell'esecuzione di canti e di inni. La solenne ed austera cerimonia ha così avuto termine tra le acclamazioni popolari.

Successo a Milano di due artisti torinesi

Milano, 26 maggio.

La mostra personale degli artisti torinesi pittore Luigi Spazzapan e scultore Rodolfo Castellana, recentemente aperta nelle sale di una galleria cittadina, è stata visitata dal prof. Marino Lazzari direttore generale delle Arti, il quale dopo un attento esame delle opere esposte ha confermato agli espositori il proprio compiacimento, acquistando per il Ministero dell'educazione nazionale il quadro « Lavandaie » dello Spazzapan e il bronzo « Caterinetta » del Castellana. La mostra era già stata onorata della visita del Prefetto e del cons. naz. Antonio Maraini, segretario nazionale del Sindacato Belle Arti, nonchè di tutti gli artisti convenuti a Milano in occasione della terza Mostra nazionale.

Il Premio Cremona al pittore Renzo Sosso

Milano, 26 maggio.

S'è riunita la giuria [illegible] della terza Mostra intersindacale d'arte, composta dei cons. naz. Orazio Amato, presidente, di Paolo Boldrin, Benedetto De Lisi, Alberto Salietti, Enrico Paulucci, Achille Funi e Mino Maccari, per procedere all'assegnazione del Premio Cremona per un'opera ispirata alla vita fascista, offerto dall'Ecc. Farinacci e dell'ammontare di ventimila lire. La giuria ha assegnato il premio ai disegni di guerra e di vita legionaria durante la campagna di Spagna del pittore Renzo Sosso, gloriosamente caduto in combattimento sul fronte greco, e volontario di tre campagne.

Una Mostra a Casale del pittore Mantovani

Casale, 26 maggio.

E' aperta a Casale, nel palazzo Treville, una mostra di circa cinquanta opere del pittore Sandro Mantovani, assai noto fra gli espositori del « Circolo degli Artisti » e delle « Promotrici » torinesi. I dipinti sono in parte luminose vedute dei colli e della pianura piemontese, e delle valli alpine. Ma particolarmente interessanti sono gli studi d'animali, di cui il Mantovani s'è fatto una sua piccola « specialità », indagandone pazientissimamente e scientificamente i curiosi costumi, i bizzarri atteggiamenti, la intima segreta vita, e ritraendoli nel loro ambiente.

Due misteriosi delitti

Vercelli, 26 maggio.

Ieri mattina in regione Valle, nel Comune di Bioglio, veniva lungo la strada rinvenuto il cadavere di certo Cola Pietro, contadino, di anni 66, abitante a Piatto. Il decesso pare sia avvenuto nella notte, per frattura della base cranica dovuta verosimilmente ad un colpo di bastone. E' opinione generale che l'omicidio sia stato consumato a scopo di furto. L'autorità indaga per scoprire gli assassini.

Foggia, 26 maggio.

A S. Marco in Lamis, un uomo, identificato per il colono Matteo Infede, è stato trovato gravemente ferito in contrada Sambuchello. E' stato trasportato all'ospedale civile di San Marco in Lamis, dove è deceduto senza poter dire parola. Egli presentava varie ferite a un orecchio prodotte da colpi di rivoltella. L'autorità ha iniziato attive indagini per scoprire gli autori dell'efferato delitto.

Uccide una vicina e ferisce l'agente che l'insegue

Milano, 26 maggio.

Alla cascina San Giuliano di Cologno Monzese abita il manovale Paolo Leoni, quarantunenne, che ha l'alloggio di fronte a quello di tale Maria Villa, di 32 anni, madre di due bambini. Fra il Leoni e la moglie scoppiavano litigi pel carattere violento dell'uomo; ieri mattina ebbe luogo fra i due una lite furiosa e l'uomo, accecato dall'ira, si scagliò sulla moglie colpendola brutalmente. La Villa, che altre volte si era intromessa a scopo di pace, anche ieri cercò di calmare il forsennato, ma costui si infuriò e imbracciata una doppietta sparò contro di lei, freddandola e dandosi poi alla fuga. Un milite della Contraerea, tentò di sbarrargli il passo, ma quegli puntò la doppietta facendo partire un secondo colpo, che ferì di striscio, e quindi non gravemente il milite. Costui imbracciò a sua volta il moschetto, ferendo il Leoni a una coscia e obbligandolo ad arrestarsi. Raggiunto poi dai carabinieri di Brugherio, fu trasportato all'ospedale di Niguarda, ove è ricoverato e piantonato. Il coraggioso milite è ricoverato all'ospedale di Monza.

BORSE e MERCATI

TORINO, 26: Titoli trattati N. [illegible]

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 440; New York 19,80; Portogallo 79,80; Svezia 472,60; Germania 760; Turchia 1539; Argentina 471.

MILANO, 26 maggio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 26: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5,005; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 8,00; Belgrado 5,70; Roma 3,05. — Londra: Nuova York 4,02-4,035; Spagna 40,75; Svizzera 17,20-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 193; Atene 425; Buenos Aires 16,957-17,13; Yokohama [illegible] — Nuova York: [illegible] Londra 4,035 [illegible] — Zurigo: [illegible]

FORAGGI. — Bassignana. [illegible] — Serravalle Libarna: [illegible] — Valenza: [illegible]

VINI. — Bassignana, 26. [illegible] — Serravalle Libarna: [illegible] — Valenza: [illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 26. — **S. A. Succ. Amato Jalla**, macchine utensili ed acciai speciali, via Saluzzo 24, Torino. Sent. 24-5-1941 dichiara adempiuti gli obblighi assunti col concordato preventivo omologato il 9-12-1938. — **Rolando Margherita**, negozio alimentari, c. Vigevano 4, Torino. Decreto 24-5-41 ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Comm. giud. Vigliani avv. Vittorio. — **Gerino Maria**, titolare della ditta Aurea, confezioni, c. Vittorio Emanuele II n. 66, Torino. Sent. 20-5-41 retrodatazione cessazione pagamenti al 25-4-1939.

Stato Civile di Torino

26 Maggio 1941-XIX

[illegible]

NB. - Nell'elenco del giorno [illegible]

— Vedi, quelle sono le navi del deserto.
— Allora, e quando l'imbarco?

DOPO UN'AZIONE SU SUEZ
— Non avrei mai pensato di diventare un azionista del Canale di Suez.

PRIMA DEL DISCORSO
— Vai al mio posto cosa farete?
— Un gargarismo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 27 Maggio 1941 - Anno XIX - Num. 126

I moniti di Raeder e Oikawa indurrebbero gli S. U. a riflettere

Quali saranno le decisioni di Roosevelt?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 26 maggio.

Le sconfitte navali subite dall'Inghilterra al largo dell'Islanda ad opera della marina germanica, e vicino a Creta ad opera della marina italiana, sono argomenti che hanno precedenza non soltanto cronistica e giornalistica, ma anche politica e non esagerano quegli osservatori che attribuiscono ai due fatti di guerra una importanza estrema agli effetti della durata della guerra anzitutto e, indi, alle decisioni che alcuni Paesi stanno per prendere: non occorre dire che parliamo degli Stati Uniti. Abbiamo udito, non da una ma molte voci di radiocommentatori americani collegare l'affondamento della Hood e la ritirata della flotta britannica da Creta con le decisioni che dovrà prendere Roosevelt: sulla spontaneità e frequenza di tale collegamento non vi è dubbio; senonchè le conclusioni che se ne derivano sono divergenti: qualcuno ritiene che i due fatti suggeriscano ulteriori dubbi e quindi prudenza alla Casa Bianca, altri si attende invece che affretteranno la decisione estrema, altri ancora tenta la via di mezzo ed anticipa che Roosevelt potrà cedere all'Inghilterra navi di grosso tonnellaggio per rimpiazzare quelle mandatele a fondo dalle Marine dell'Asse.

Incertezza e pressioni

Abbiamo citato sabato [illegible] *l'opinione di quell'informatore politico del Sun, il quale, scrivendo da Washington, diceva risultargli che quei ministri che avevano premuto su Roosevelt perchè si decida alla guerra non sarebbero stati delusi dal Presidente. Per contro un giornale di stamane* [illegible] *corrispondente da Washington pubblica un'informazione del proprio nella quale è scritto: «I gruppi che hanno premuto sul Presidente trarranno poco conforto dalle decisioni di Roosevelt. Quelli che hanno martellato la Casa Bianca durante le ultime settimane chiedendo l'abrogazione della legge di neutralità, di scortare i materiali bellici destinati alla Gran Bretagna e di adoperare i cannoni della marina americana, troveranno che il Presidente non risponderà alle loro richieste».*

Avvertiamo ad ogni modo che questo giornalista scrive per un giornale antiinterventista e in nessun Paese la stampa si è dimostrata schiava dei propri desideri come la stampa americana in questi giorni; comunque, dato l'avvertimento, continuiamo a citare questo informatore il quale scrive: «Roosevelt si rende preciso conto che la responsabilità di mantenere il Paese fuori della guerra o di precipitarlo ulteriormente verso il conflitto è sua ed esclusivamente sua; ed egli non è ancora disposto a fare quel nuovo passo che può portare gli Stati Uniti alle aperte ostilità».

Non è possibile seguire nemmeno per sommi capi le ultime manovre condotte dalla stampa americana in favore o contro quell'ultimo passo che, se compiuto, porterà gli Stati Uniti alla guerra; i giornali parlano di decine di migliaia di lettere e di telegrammi che arrivano alla Casa Bianca ogni giorno, parlano del programma di battaglia degli antiinterventisti; alcuni danno le opinioni dei senatori più pugnacemente impegnati nella battaglia, pubblicano testo e firme di telegrammi inviati al Presidente. Inutile seguire le fasi di questa lotta che si risolverà attraverso la decisione di un uomo.

Due dichiarazioni che pesano

Giova però osservare che Roosevelt deve tener conto [illegible] *soltanto di opinioni, consigli, invocazioni, provocazioni degli elettori delle varie Main Street; egli deve tener conto anche della voce di uomini come il grand'ammiraglio Raeder e dell'ammiraglio Oikawa. Riteniamo che i lettori italiani siano al corrente delle dichiarazioni fatte dall'ammiraglio tedesco all'agenzia nipponica Domei circa il trattamento che sarà continuato a fare a chiunque porti cannoni armi materiali all'Inghilterra ed a chiunque scorti tali convogli.*

Noi registriamo che i circoli giornalistici di Washington considerano la dichiarazione di Raeder con molta prudenza, dicono che quando il testo di [illegible] *sarà ricevuto attraverso i canali diplomatici Roosevelt potrà consultare in proposito Hull ed aggiungono che* [illegible] *non vuole necessariamente dire che il governo americano prenda nota ufficiale della dichiarazione stessa. Ne prendano o non ne prendano nota ufficialmente, ci sembra certo che le parole di Raeder* [illegible] *una carta con alla Casa Bianca: infatti non bisogna dimenticare che Roosevelt ha sempre avuto simpatia per la marina e rispetto per gli ammiragli e può darsi che, appunto perchè se ne intende di marina, Roosevelt sia propenso a prestare molta attenzione a quello che ha detto il grand'ammiraglio tedesco, forse più attenzione di quanto può prestare a uomini politici che egli ha messo a dirigere i servizi amministrativi della marina, uomini che, se sono mai stati su una plancia blindata, ci son stati soltanto per tenervi un discorso.*

C'è poi un'altra dichiarazione, quella, diciamo, fatta oggi dall'ammiraglio Oikawa, Ministro della marina nipponica: «La Marina di Sua Maestà imperiale nipponica — ha detto l'ammiraglio — ha pieno senso delle responsabilità di fronte alla grande situazione in cui si trova il Paese. La Marina imperiale si prepara duramente giorno e notte per vivere all'altezza della sua gloriosa tradizione».

Quest'ordine del giorno di Oikawa è stato dettato dall'ammiraglio nipponico alla vigilia dell'anniversario della battaglia di Tsuscima: 27 maggio 1905.

Con tale ordine del giorno è venuto un avvertimento. E quel che abbiamo testè detto circa la dichiarazione di Raeder vale anche per il proclama di Oikawa: e sarebbe far grave torto a Roosevelt pensando che [illegible] *consideri di maggior peso le parole di Oikawa che quelle di Pepper, il senatore della Florida che ha deciso di mandare a fondo in otto giorni tutta la flotta nipponica!*

Un repulisti di merci

Intanto bisogna segnalare un'altra notizia proveniente dall'Asia orientale: [illegible] *giunge da Hanoi e dice che le autorità nipponiche hanno sequestrato ed imbarcato sulle proprie navi quei certi materiali americani che da tempo erano depositati in Indocina per essere inoltrati a Ciang Kai Scek. I fatti si sono svolti così: la missione militare nipponica ha inviato delle lettere alla compagnie «Far Eastern Trading Company» e «North American Syndicate», ordinando loro che le chiavi dei magazzini in cui erano depositate le merci fossero consegnate entro le 19 di sabato; le autorità nipponiche nelle lettere stesse affermavano che le due compagnie di nome americano mascheravano in effetti il governo di Chungking, vero proprietario delle merci, consistenti principalmente in autocarri e pneumatici. Le due fittizie compagnie commerciali ignorarono l'«ultimatum», talchè, tredici ore dopo la scadenza di questo, un distaccamento nipponico provvide a far aprire le porte dei magazzini e, secondo quanto dicono le agenzie americane, a far trasportare le merci su sette navi ancorate ad Haifong.*

Quest'azione nipponica ha avuto immediati riflessi a Washington, dove ha costretto a volgere verso il Pacifico gli occhi degli interventisti che erano più che mai puntati verso l'Atlantico. Citiamo il Sun di stamane. Il giornale scrive: «si ritiene che l'ammonimento di Raeder e l'azione nipponica in Indocina abbiano immesso nuovi elementi nella complessa situazione internazionale, elementi che non sarà facile ignorare».

Leo Rea

Nuove angherie britanniche
a danno del commercio spagnolo

Madrid, 26 maggio.

Il consolato britannico a Bilbao ha ricevuto dal governo di Londra l'incarico di sottoporre tutte le esportazioni spagnole verso Cuba ad un controllo preventivo. I commercianti spagnoli che intendono inviare merci a Cuba dovranno in precedenza presentarsi al consolato britannico per far constatare se i destinatari si trovino sulle *liste nere*. Quando questo fosse il caso, gli speditori verrebbero informati, in nome di Sua Maestà britannica, che l'imbarco delle merci è «illegale». I porti settentrionali della Spagna sono seriamente colpiti da questa misura, poichè i grossi vapori spagnoli diretti a Cuba e a Buenos Aires partono da Bilbao o da Santander. La misura britannica ha suscitato viva indignazione negli ambienti commerciali della Spagna settentrionale. *(D.N.B.)*

La corazzata tedesca «Bismarck», che ha affondato la «Hood» nel mare d'Islanda. (Telefoto)

CINQUE MINUTI DI FUOCO bastarono per centrare la "Hood,,

Puerili tentativi dell'Ammiragliato per sminuire la catastrofe - La formidabile forza di penetrazione dei proiettili della "Bismarck,,

Berlino, 26 maggio.

La distruzione della *Hood* è stato un colpo [illegible] tremendo per il prestigio della flotta britannica [illegible] l'Ammiragliato si è visto costretto a creare a qualunque costo dei diversivi. Per confortare l'opinione pubblica inglese, esso ha comunicato ieri che le operazioni nell'Atlantico continuavano con l'obiettivo di costringere la squadra tedesca ad accettare battaglia. In tal modo tenta di far credere che i tedeschi si fossero sottratti al combattimento.

La stampa tedesca reagisce vibratamente. Bisogna essere degli idioti, scrive il *Voelkischer Beobachter*, per volere far credere che i nostri si siano ritirati proprio dopo aver affondato la più potente unità delle forze nemiche. La verità è che la visione della *Hood* saltata in aria ha talmente impressionato gli inglesi, che l'altra nave da battaglia appartenente alla categoria della *King George V*, ha preferito allontanarsi per timore di subire la stessa sorte.

La propaganda d'oltre Manica si sforza di sfruttare la catastrofe almeno ai fini politici ed assicura al pubblico inglese che tutto il male non viene per nuocere: «l'affondamento della *Hood* — scrivono stamane vari giornali londinesi — avrà le conseguenze di affrettare il riarmo navale americano, il che — dice il *News Chronicle* — sarà una bella cosa anche per noi».

I fogli berlinesi constatano che i commenti della stampa d'oltre Atlantico [illegible] invece molto penosi per gli inglesi, in quanto definiscono la drammatica fine della *Hood* una sconfitta di eccezionale portata e sottolineano come assai significativo il «costernato silenzio» della Casa Bianca.

L'unica eccezione, o quasi, è quella del Vice-Ammiraglio americano Stirling, il quale ha scritto che forse la catastrofe si spiega col fatto che la *Hood* ha cercato «con troppo impeto la lotta con una corazzata più forte e più moderna». Il collaboratore navale della *Boersen Zeitung* replica che l'asserzione sarebbe falsa anche che la *Bismarck* avesse avuto a che fare [illegible] con la *Hood*. Ciascuna delle due corazzate possedeva, infatti, otto pezzi da 380, mentre la nave britannica era più grande di quella tedesca di ben 7000 tonnellate. E' da ritenere che questa maggiore stazza non sia stata sfruttata dall'ingegnere navale britannico per ricavarne dei salottini di lusso per l'equipaggio; bensì per accrescere la potenzialità offensiva e difensiva della *Hood*, sopratutto per quanto riguarda la corazza.

A questo proposito, si fa qui notare che la nave da battaglia è saltata in aria dopo appena cinque minuti di fuoco; che il ponte della *Hood* aveva una corazza d'acciaio di 102 millimetri di spessore; che le torrette di comando e la linea di acqua, che sono le parti più vulnerabili di una nave da guerra, avevano una corazza da 305 millimetri, e le torrette dell'artiglieria pesante una corazza di 381 millimetri. Il fatto che questa protezione abbia potuto essere forata depone sulla formidabile potenza di percussione dei proiettili della *Bismarck*. Ed è una strana coincidenza che, quasi esattamente 25 anni fa, l'Ammiraglio britannico Hood abbia perduto la vita nello stesso modo a bordo dell'incrociatore da battaglia *Invincibile* nella battaglia navale dello Skagerrak. Inoltre, è noto che la *Hood* era stata premunita in modo speciale contro l'eventualità di colpi in pieno alla Santa Barbara. Infine, l'ammiraglio Holland, che la comandava, godeva fama di essere uno dei migliori specialisti di artiglieria navale. La spiegazione del mistero, che tanto assilla l'Ammiragliato inglese — dichiara dal canto suo la *Deutsche Allgemeine Zeitung* è molto semplice: la vittoria è il risultato dell'abilità della strategia tedesca, del coraggio degli equipaggi, dell'eccellente qualità del nostro materiale e dei nostri cannoni, della capacità dei nostri artiglieri, dell'addestramento dei nostri marinai.

Londra muta sulla sorte della «King George V»

New York, 26 maggio.

Come si apprende da Londra, le autorità inglesi si sono rifiutate di esprimersi al riguardo della informazione tedesca, secondo la quale una nave da battaglia inglese della classe *King George V* è stata danneggiata nello scontro nelle acque dell'Islanda.

19 aeroplani nemici abbattuti domenica

Berlino, 26 maggio.

Il *D.N.B.* [illegible] l'arma aerea tedesca ha abbattuto ieri complessivamente dodici apparecchi nemici in combattimento aereo ed un altro apparecchio è stato abbattuto dalla difesa contraerea. Tre altri apparecchi nemici sono stati incendiati e tre altri aerei [illegible] combattimento sono stati distrutti dall'artiglieria della Marina.

Complessivamente, le perdite dell'avversario sono ammontate a diciannove apparecchi. Due apparecchi tedeschi sono andati perduti.

IL CAMBIO DELLA GUARDIA in numerose Federazioni fasciste

Roma, 26 maggio.

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del Partito reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato i seguenti fascisti Segretari Federali per le Federazioni dei Fasci di Combattimento sottoindicate:

AOSTA: *Cesare Augusto Carnazzi*, dottore in Giurisprudenza, classe 1914, iscritto al Partito dal 24 maggio 1936 (Leva Fascista), ufficiale dell'Aeronautica, volontario di guerra, già segretario del Guf di Bergamo.

BERGAMO: *Gino Gallarini*, classe 1904, iscritto al Partito dal 23 marzo 1919, Sansepolcrista, squadrista, marcia su Roma, legionario fiumano, ufficiale dei Bersaglieri, volontario di guerra, medaglia d'argento al V. M.

BRESCIA: *Ettore D'Andrea*, dottore in scienze economiche e commerciali, classe 1905, iscritto al Partito dall'agosto 1923 (proveniente dall'Avanguardia Fascista), ufficiale dei Bersaglieri, volontario di guerra, medaglia d'argento al Valor civile, già Segretario federale di Taranto.

CAGLIARI: *Gaetano Aneris*, avvocato, classe 1893, iscritto al Partito dal 20 ottobre 1922, ufficiale di Fanteria, combattente, decorato di due medaglie di bronzo al V. M., consigliere nazionale.

CAMPOBASSO: *Salvatore Sungese*, dottore in medicina e chirurgia, classe 1900, iscritto al Partito dal 1° gennaio 1922, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale dell'esercito, volontario di guerra, già vice-segretario federale di Campobasso.

CATTARO: *Celso Morisi*, classe 1885, iscritto al Partito dal 23 marzo 1919, Sansepolcrista, squadrista, volontario di guerra.

CHIETI: *Orlando Olivieri*, dottore in medicina e chirurgia, classe 1905, iscritto al Partito dal 23 settembre 1920, squadrista, Marcia su Roma, ferito fascista, ufficiale dell'esercito, volontario di guerra, già vice-segretario federale di Chieti.

COSENZA: *Giovanni Vinci*, Dottore in scienze economiche e commerciali, classe 1902, iscritto al Partito dall'ottobre 1922, squadrista Marcia su Roma, ufficiale di Fanteria, volontario di guerra, già sottocapo di Stato Maggiore della GIL.

CREMONA: *Remo Curtani*, Dottore in medicina e chirurgia, classe 1897, iscritto al Partito dal 1° giugno 1920, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale dell'esercito, combattente, decorato di due medaglie di bronzo al V. M., già vice-segretario federale di Cremona.

LA SPEZIA: *Enzo Terzero*, Avvocato, classe 1900, iscritto al Partito dal 20 marzo 1920, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di Artiglieria, volontario di guerra, decorato di medaglia d'argento al V. M., già vice-segretario federale di La Spezia.

NUORO: *Mario Oasis*, Dottore in legge, classe 1907, iscritto al Partito dal 30 settembre 1922, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di Fanteria, volontario di guerra, già vicesegretario federale di Cagliari.

PESARO: *Agostino Vandini*, classe 1897, iscritto al Partito dal 25 luglio 1922, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale dell'esercito, volontario di guerra, mutilato, decorato di una medaglia d'argento e due di bronzo al V. M., già vice segretario federale di Pesaro.

SPALATO: *Ferruccio Cappi*, avvocato, classe 1903, iscritto al Partito dal 22 agosto 1919, squadrista, Marcia su Roma, ferito fascista, ufficiale di Artiglieria, volontario di guerra; già vice segretario federale dell'Urbe.

TARANTO: *Adalberto Carola*, classe 1901, iscritto al Partito dal 16 aprile 1921, squadrista, Marcia su Roma, ferito fascista, ufficiale di Fanteria, già vice segretario federale dell'Urbe.

TREVISO: *Umberto Bianchi*, classe 1885, iscritto al Partito dal 23 marzo 1919, Sansepolcrista, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale dei Bersaglieri, combattente.

TRIESTE: *Pietro Piva*, Dottore in scienze economiche e commerciali, classe 1913, iscritto al Partito dal 24 maggio 1935 (Leva Fascista), ufficiale di Fanteria, volontario di guerra, già Segretario del Guf di Trieste.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha confermato i seguenti fascisti nella carica di segretario federale, destinandoli:

Gaetano Messina, dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Cosenza, a quella di Caltanissetta;

Gustavo Piva, dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Campobasso, a quella di Rovigo;

Gianni Mariggi, dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Rovigo, a quella di Novara.

Luigi Romano Menini, dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Pesaro, a quella di Belluno;

Odino Rizzardi, dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Belluno, a quella di Pavia;

Edoardo Baraceno, dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Brindisi, a quella di Salerno;

Attilio Romano, dall'incarico di segretario federale comandato a quello di segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Brindisi;

Francesco Catto, dall'incarico di segretario federale comandato a quello di segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Savona;

Luigi Pasqualucci, dall'incarico di segretario federale comandato a quello di segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Viterbo.

Lo scambio delle consegne avrà luogo — presenti i prefetti delle singole provincie — nei giorni indicati, dinanzi ai seguenti gerarchi designati dal Segretario del Partito:

Giovedì [illegible] *maggio:* a Bergamo, il componente il Direttorio nazionale Andrea Ippolito; a Brescia, il vice segretario Michele Pascolato; a Brindisi, l'ispettore Natale Schiassi; a Campobasso, l'ispettore Guido Mancini; a Chieti, l'ispettore Piero Gazzotti; a Cosenza, l'ispettore Pasquale Lugini; a Cremona, il componente il Gran Consiglio del Fascismo Roberto Farinacci; a La Spezia, il componente il direttorio nazionale Orfeo Sellani; a Nuoro, l'ispettore Enrico Endrich; a Pesaro, l'ispettore Angelo Manaresi; a Savona, l'ispettore Camillo Pellizzi; a Taranto, il componente il Direttorio nazionale Alessandro Bonamici; a Viterbo, l'ispettore Tommaso Bottari; a Spalato, il componente il Direttorio nazionale Rino Parenti.

Venerdì 30 maggio: a Trieste, il vice segretario Fernando Mezzasoma.

Sabato 31 maggio: a Cattaro, l'ispettore Giorgio Suppiej.

Domenica 1° giugno: a Belluno, l'ispettore Asvero Gravelli; a Caltanissetta, l'ispettore Augusto Venturi; a Rovigo, l'ispettore Angelo Manaresi; a Salerno, il componente il Direttorio nazionale Attilio De Cicco.

Martedì 3 giugno: a Novara, il componente il Direttorio nazionale Sandro Giuliani; a Padova, il vice segretario Alfonso Gaetani.

Sabato 7 giugno: a Cagliari, l'ispettore Natale Schiassi.

Allo scambio delle consegne interverranno le principali gerarchie locali, i componenti del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio di Combattimento del capoluogo col Labaro federale seguito dalla prescritta scorta d'onore, i componenti della commissione federale di disciplina, gl'ispettori federali, i segretari politici dei Fasci di Combattimento della provincia, i segretari politici comandati, i fiduciari dei Gruppi Rionali del capoluogo, la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, i fiduciari provinciali delle Associazioni fasciste, i dirigenti provinciali delle organizzazioni sindacali, combattentistiche e d'arma, una rappresentanza di Squadristi e di fascisti universitari alle armi.

Il federale uscente presenterà lo specchio della forza al gerarca designato dal Partito e farà una breve relazione sull'attività svolta.

Dopo lo scambio delle consegne sarà reso omaggio al Sacrario dei Caduti.

Presteranno servizio d'onore reparti-tipo della G.I.L.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Segretari Federali «comandati» i seguenti fascisti:

Carlo Maiorino, avvocato, classe 1897, iscritto al Partito dal 27 giugno 1919, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di Fanteria, volontario di guerra, medaglia d'argento e di bronzo al Valor militare, già Segretario federale di Aosta.

Remo Montanari, classe 1906, iscritto al Partito dal 1° gennaio 1920, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di Fanteria, già Segretario federale di Cremona.

Alberto Nucci, classe 1904, iscritto al Partito dal 23 settembre 1920, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale di Artiglieria, già Segretario federale di Chieti.

Luigi Natoli, classe 1892, iscritto al Partito dal 30 maggio 1921, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale carrista, combattente, ferito di guerra, decorato di due medaglie di bronzo e di una croce di guerra al Valor militare.

Fernando Feliciani, dottore in scienze economiche e commerciali, classe 1912, iscritto al Partito dal 24 maggio 1934 (Leva Fascista), ufficiale dei Bersaglieri, volontario di guerra, medaglia d'argento e di bronzo al Valor militare, già Segretario federale di Caltanissetta.

Luigi Galli, dottore in scienze sociali e politiche, classe 1913, iscritto al Partito dal 24 maggio 1935 (Leva Fascista), ufficiale dei Bersaglieri, volontario di guerra, medaglia d'argento e di bronzo al Valor militare, già Segretario federale di Nuoro.

I fascisti Virginio Cadei, Antonio Valli, Giovanni Lonzu, Gaetano Fogaccia, Giuseppe Pizzirani, Nicola Carriero, Carlo Albanese, Amleto Mezzalone, Vincenzo Jannelli, Alfeo Ercolani, Guido Innocenti, Segretari federali uscenti, saranno chiamati ad altro incarico.

Si combatte nell'Iraq

Le colonne motorizzate inglesi arrestate - Il traditore Collet abbandonato dai suoi Circassi

Beirut, 26 maggio.

La radio di Ankara ha diffuso ieri una notizia cucinata dalla propaganda degaullista, secondo la quale una squadriglia di aeroplani sarebbe passata dalla Siria in Palestina mettendosi al servizio degli inglesi. Un comunicato ufficiale dell'Alto Commissario dichiara che nessun aeroplano francese ha oltrepassato la frontiera e che la notizia, come molte altre del genere, ha carattere esclusivamente tendenzioso.

A proposito della propaganda degaullista, ulteriori informazioni precisano che gli squadroni di circassi, che tratti in inganno dal colonnello Collet avevano valicato la frontiera, sono rientrati al completo in territorio siriano. Numerose delegazioni di ufficiali circassi si sono spontaneamente presentate al Comando a fare atto di devozione. Uno dei più anziani ha dichiarato a nome dei camerati che essi non si batteranno mai agli ordini degli inglesi.

Col traditore Collet non sono dunque rimasti che una cinquantina di soldati, senza ufficiali nè sottufficiali.

Si apprende da Caifa che le truppe britanniche ed australiane colà sbarcate non possono venir ancora impiegate per operazioni belliche verso l'Iraq perchè i trasporti che portavano le armi e l'equipaggiamento non sono arrivati. Mentre i reggimenti britannici mancano di armi pesanti, le unità australiane sono non soltanto senza armi ma anche senza salmerie e rifornimenti.

A tarda sera è stato comunicato il bollettino odierno del Comando iracheno, il quale conferma che le colonne inglesi sono state fermate. Esso dice:

«Sul fronte occidentale le nostre truppe hanno respinto con successo tutti gli attacchi nemici nella regione di Ramadi. Il nemico si è ritirato, lasciando sul terreno diversi morti e considerevole quantità di materiali. Le forze nazionali irregolari, hanno attaccato le posizioni nemiche tra Ramadi e Rutba; dopo accaniti combattimenti il nemico ha dovuto ritirarsi. Abbiamo fatto diversi prigionieri ed abbiamo catturato una mitragliatrice.

«Sul fronte meridionale nel corso di combattimenti tra Mankal e Chuiba, dei quali è già stato parlato in un precedente comunicato, il nemico ha perduto quindici morti e feriti, tra i quali si trovavano anche alcuni ufficiali.

«Presso Sceiddebane, nostri aviatori hanno mitragliato al suolo apparecchi nemici; due *Hurricane* sono stati distrutti, altri danneggiati. I nostri aerei hanno pure mitragliato un trasporto di truppe a sud ovest di Habbaniyah, infliggendogli gravi perdite. L'ufficio telegrafico di Sceiddebane è stato distrutto con bombe e così pure quattro cannoni».

L'Inghilterra chiede altri arresti di personalità egiziane

Beirut, 26 maggio.

L'ambasciata britannica ha consegnato al governo egiziano una nuova lista approntata dal servizio segreto inglese contenente i nomi delle personalità egiziane da trarsi in arresto: così viene annunciato dal Cairo. Fra queste persone si trovano di nuovo numerosi ufficiali, come pure cinque deputati. Per altri deputati è stata chiesta dalla polizia inglese una continua sorveglianza. In seguito a richiesta della ambasciata britannica, il governo egiziano ha pubblicato domenica un decreto sulla formazione di un tribunale militare speciale. Esso dovrebbe condannare in contumacia l'ex-Capo di Stato Maggiore generale Masri Pascià, che è riuscito a fuggire. L'accusa è di preteso furto di documenti militari. Lo stesso Tribunale dovrà condannare anche coloro che sono stati arrestati in connessione coll'affare Masri. Si attendono più di trecento accuse.

Nei circoli politici del Cairo si è unanimemente convinti che questa procedura giudiziaria è un colpo accuratamente preparato contro la opposizione che sta divenendo sempre più forte.

Incrociatore inglese in fiamme avvistato nelle acque cretesi

Berlino, 26 maggio.

Nella zona d'acqua attorno all'isola di Creta, aerei da ricognizione tedeschi hanno oggi avvistato un incrociatore pesante che bruciava a prua ed al centro.

Le dichiarazioni di De Valera contro la coscrizione nell'Ulster

Dublino, 26 maggio.

Parlando al *Dail* nel pomeriggio di oggi sulla questione della coscrizione obbligatoria che il governo inglese intende stabilire nel Nord dell'Irlanda, De Valera ha dichiarato tra l'altro che mai vi è un attacco più grave contro il diritto naturale di quello di costringere con la forza un individuo a combattere per un paese al quale egli non vuole appartenere. De Valera ha poi ricordato che quando il governo britannico fece la prima proposta per applicare la coscrizione nel Nord dell'Irlanda, egli formulò vive rimostranze a Londra contro tale proposta.

Dopo aver dichiarato che le 6 contee dell'Irlanda del Nord fanno parte dell'Irlanda e i loro abitanti sono irlandesi e nulla può modificare questo fatto, De Valera, accennando ai rapporti anglo-irlandesi, ha affermato che quali che possano essere i cambiamenti politici ed economici che verranno apportati al mondo, le persone che dimorano nell'Irlanda e nell'Inghilterra sono destinate a vivere come vicine. Gli irlandesi si sono astenuti dal fare qualunque cosa che potesse essere considerata come ostile alla Gran Bretagna. Se però il governo britannico insiste nel progetto di applicare il servizio militare obbligatorio nell'Irlanda del Nord, ciò riuscirà estremamente sgradevole al governo irlandese.

Anche il capo dell'opposizione, Cosgrave, ha espresso l'opinione che la reazione sfavorevole alla coscrizione nell'Irlanda del Nord sarebbe grande. Il capo laburista Norton si è associato alle proteste contro la coscrizione.

2200 soldati neo-zelandesi caduti o dispersi in Grecia

New York, 26 maggio.

Da Wellington si ha notizia che è giunto colà un messaggio dal Cairo del Primo Ministro neozelandese Fraser in cui si rende noto che dall'inizio della campagna greca 2200 soldati neozelandesi sono dispersi. La maggior parte di essi sono caduti prigionieri.

Incidente aviatorio nel Canadà
Sei piloti morti

New York, 26 maggio.

In seguito ad un incidente, quattro aviatori militari e due civili, tutti canadesi, hanno trovato la morte. Tre degli apparecchi, che sono tutti precipitati al suolo, appartenevano alla scuola aeronautica militare del Canadà.

Fraternità d'armi dell'Asse

Il generale Rommel, comandante del Corpo di spedizione germanico nell'Africa settentrionale, colto dall'obbiettivo mentre è acclamato da un...

... gruppo di soldati italiani e mentre s'intrattiene con alcuni nostri ufficiali.

I vice-Segretari del Partito visitano gli universitari alle armi

Roma, 26 maggio.

I vice Segretari del Partito si sono recati oggi nelle caserme di Roma nelle quali i fascisti universitari volontari stanno compiendo il periodo di addestramento.

Il vice Segretario del Partito Mezzasoma si è recato al IV Reggimento Carristi; il vice Segretario Pascolato al II Reggimento Granatieri e al II Reggimento Bersaglieri; il vice Segretario Gaetani all'VIII Reggimento Artiglieria di corpo d'armata e all'VIII Reggimento Genio.

I reparti, che erano schierati in armi, sono stati passati in rassegna dai gerarchi, i quali hanno portato ai goliardi il saluto del Segretario del Partito, esaltando il significato della totalitaria partecipazione della gioventù universitaria fascista alla guerra rivoluzionaria che l'Italia combatte a fianco della Germania.

Le visite dei gerarchi hanno suscitato il più vivo entusiasmo fra i giovani, che, insieme ai loro ufficiali, hanno riaffermato la fierezza di servire in armi agli ordini del Duce la Rivoluzione delle Camicie Nere.

Oltre un milione di danni in un incendio a Biella

Biella, 26 maggio.

Un violento incendio è scoppiato la notte scorsa nello stabilimento di filatura di Candido Ribaldone, in via dell'Impero. Le fiamme, sprigionatesi da un deposito di stracci sfilacciati, hanno in pochi minuti invaso tutto il magazzino, nel quale erano raccolte materie prime per oltre un milione di lire. Il pronto intervento dei vigili del fuoco è valso a scongiurare il grave pericolo del diffondersi dell'incendio ai saloni delle macchine. L'opera di spegnimento è stata ardua e lunga. Le cause sono da ricercarsi nell'autocombustione del fiocco di lana e di fibra. I danni superano il milione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA